

DEI AGRICOLTURA DEI AEDIFICATIO

CIRCOLARE INTERNA DEL SEGRETARIATO PERMANENTE

Novembre 1963

Numero 14

DALLA SANTA SEDE

1. Segreteria di Stato di Sua Santità	4
2. Segreteria di Stato di Sua Santità	5
3. Sacra Congregazione Concistoriale	6
4. Sacra Congregazione del Concilio	18
5. Sacra Congregazione del Concilio	20
6. Sacra Congregazione del Concilio	22
7. Sacra Congregazione del Concilio	23
8. Nunziatura Apostolica d'Italia	24

ATTIVITÀ DELLA C.E.I.

I - MESSAGGIO DELL'EPISCOPATO ITALIANO	29
--	----

II - I LAVORI DELLA COMMISSIONE

1. Commissione per le Attività Catechistiche	34
2. Commissione per le Attività Culturali	40
3. Commissione per le Attività Assistenziali e Sociali	41
4. Commissione per le Attività Ricreative	43
5. Commissione per l'Emigrazione	45
6. Comitato Episcopale Italiano per l'America Latina (C.E.I.A.L.)	47

DOCUMENTI PERVENUTI

I - DALLE REGIONI CONCILIARI

Regione Conciliare Toscana	62
--------------------------------------	----

II - DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Pubblicazioni pervenute	64
-----------------------------------	----

Dalla pubblicazione dell'ultimo Numero del " Dei Agricoltura Dei Aedificatio " sono avvenuti due grandi fatti che hanno commosso il mondo ed hanno toccato in modo particolarmente profondo l'Episcopato: il trapasso di Papa Giovanni XXIII e l'elezione di Sua Santità Papa Paolo VI.

Il cuore dei Vescovi Italiani custodirà inoblabilmente la figura, la parola, l'opera del Buon Papa Giovanni e si offre con pronta fedeltà al Magistero e alla Guida di Paolo VI, mentre Gli rinnova la gratitudine più profonda per il recente prezioso Documento della Sua Pastorale Paternità.

Dalla Santa Sede

1

Lettera di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Amleto Giovanni Cicognani, Segretario di Stato di Sua Santità, in data 23 Ottobre 1963, a Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

PROT. N. 3867

Dal Vaticano, 23 Ottobre 1963

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,

Per il sollecito e cortese tramite dell'Ecc.mo Monsignor Alberto Castelli, Segretario della Conferenza Episcopale Italiana, l'Eminenza Vostra Reverendissima, anche a nome di tutti gli Arcivescovi e Vescovi d'Italia, ha testè fatto pervenire al Santo Padre una cospicua offerta (un milione di lire), destinata a lenire le sofferenze dei fedeli della diocesi di Belluno, colpiti dalla recente sciagura del Vajont.

L'Augusto Pontefice ha accolto con commossa gratitudine il gesto generoso, che dimostra in forma tanto eloquente la sensibilità e lo zelo dell'Episcopato Italiano, la cui attestazione di paterno affetto e di sincera partecipazione al dolore dei compatrioti è brillata in misura veramente esemplare.

Nell'esprimere pertanto il Suo vivo compiacimento, Sua Santità confida che tale prova di carità, premurosa e concreta, proveniente dalla Sacra Gerarchia, sarà di efficace stimolo presso l'opinione pubblica, e non mancherà di confortare in modo speciale quei dilette figli, tanto

provati negli affetti più cari, infondendo in essi nuova speranza, animata da motivi soprannaturali.

In pegno degli invocati favori celesti sull'Eminenza Vostra e su tutti i Presuli d'Italia, a Lui tanto diletti e cari, il Vicario di Cristo è lieto di impartire la propiziatrice Benedizione Apostolica, che estende altresì alle singole diocesi, affidate alle loro pastorali sollecitudini.

Mi valgo ben volentieri della circostanza per baciarLe umilissimamente le Mani e confermarmi con sensi di profonda venerazione

dell'Eminenza Vostra Reverendissima
Umil.mo Dev.mo Obl.mo Servitor Vero

A. G. Card. CICOGNANI

A Sua Eminenza Reverendissima
il Signor Cardinale GIUSEPPE SIRI
Arcivescovo di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana - Roma

2

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Angelo Dell'Acqua, Sostituto della Segreteria di Stato di Sua Santità, in data 26 Ottobre 1963, a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Alberto Castelli, Segretario Generale della C.E.I.

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

PROT. N. 9413

Dal Vaticano, 26 Ottobre 1963

Eccellenza Rev.ma,

Con la pregiata lettera N. 4999 del 23 c. m., Vostra Eccellenza Rev.ma mi chiedeva di presentare a Sua Santità la seconda offerta dell'Episcopato Italiano per le vittime del Vajont.

Mentre Le significo che mi son data premura di compiere tale gradito incarico, sono a pregare Vostra Eccellenza di voler trasmettere agli Ecc.mi Ordinari d'Italia i sentimenti della rinnovata gratitudine del Santo Padre per tale nuovo contributo, che Gli consentirà di ampliare i soccorsi a quelle popolazioni, così duramente provate dalla calamità.

Informo, poi, Vostra Eccellenza che questo Ufficio ha provveduto oggi stesso a ringraziare l'Em.mo Cardinale Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, per l'offerta inviata a nome degli Ecc.mi Vescovi della Regione Conciliare piemontese, e gli altri due offerenti menzionati nella stessa lettera.

Con sensi di distinto ossequio mi confermo

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

† A. DELL'ACQUA, *Sostituto*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Segretario della C.E.I. - Roma

3

Lettera di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Carlo Confalonieri, Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, trasmessa, in data 27 Ottobre 1963, all'Eminentissimo Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, per la Giornata dell'Emigrazione 1963.

SACRA CONGREGATIO
CONSISTORIALIS

PROT. N. D.E. 253/63

Roma, 27 Ottobre 1963 — Festa di Cristo Re

Eminenza Reverendissima,

La Giornata dell'Emigrazione 1963 si celebra anche quest'anno nella visione di uno spettacolo unico al mondo, dell'Episcopato Cattolico rac-

colto nella seconda sessione del Concilio Ecumenico, e pertanto sembra trovare nel fatto storico del grande avvenimento e nel tema specifico « de Ecclesia » luce, incentivo e conforto per conferire sempre maggiore coscienza dell'importanza e dell'urgenza del fenomeno migratorio, non solo per la vastità delle sue proporzioni, ma ancora per le ripercussioni nei suoi molteplici aspetti sociali, morali e religiosi.

Già il Santo Padre Paolo VI, parlando nel settembre scorso ai partecipanti alla Settimana di Aggiornamento Pastorale, si riportava al titolo del tema e con il suo stile inconfondibile sottolineava l'importanza del « rapporto tra i valori eterni della verità cristiana ed il loro inserimento nella realtà dinamica, oggi straordinariamente mutevole, della vita umana, quale nella storia presente, inquieta, torbida e feconda, viene continuamente e variamente modellandosi » e concludeva rivolgendosi ai Vescovi e specialmente ai parroci che urgeva « far seguire alla diagnosi una terapia ».

L'alto insegnamento pontificio sembra più direttamente investire il mondo migratorio, che, come s'è detto, va costantemente modificando le strutture sociali, che costituiscono i legami organici della persona umana — famiglia, professione, città —, e non sfugge a nessuno che vi è una certa connessione tra strutture economiche e taluni aspetti delle strutture spirituali, per cui modificandosi le prime, vuol dire adattare a più o meno lunga scadenza le seconde.

La crisi infatti che il mondo, specialmente con l'odierno accentuato senso di nomadismo dei popoli, attraversa, mette in discussione soprattutto i valori spirituali, e il nuovo tipo di uomo, che si va oggi formando, non deve perdere, in questa specie di totalitarismo economico, la sua grandezza di creatura e di figlio di Dio. È l'ora per i cristiani di provare, specialmente di fronte al flusso di tanti giovani provenienti dall'Asia e dall'Africa, nelle Università d'Europa, una volta di più, la fecondità del messaggio che hanno la missione di propagare per contribuire all'avvento di un mondo fraternamente rinnovato nelle imprescrittibili norme del Vangelo.

Da qui la necessità di inserire le attività parrocchiali — opere e movimenti — nel ritmo della corrente reale della vita, istituendo sotto la

guida dei competenti Ecc.mi Ordinari locali, una collaborazione funzionale anche al di là dei quadri della parrocchia di origine, con quelli di destinazione. Occorre pertanto innanzitutto preparare spiritualmente gli aspiranti all'emigrazione, sia all'estero sia all'interno, per l'esercizio delle loro responsabilità cristiane, incoraggiando i sacerdoti a seguire, guidare e sostenere i fedeli partenti fino al contatto effettivo coi centri religiosi della località di arrivo. Si dovrà inoltre sviluppare la capacità ricettiva per tanti nuovi figli, allo scopo di consentire l'auspicato mutuo arricchimento spirituale, assecondando il ritmo richiesto da una reale integrazione.

Ma tutto questo non sarebbe sufficiente se non si considerasse seriamente la missione insostituibile del laicato per dare vitalità cristiana alle strutture sociali, avendo presente la definizione di Pio XI, « le braccia date da Dio e dalla Chiesa alla mente e al cuore del parroco ».

Il problema di oggi è di stabilire l'equilibrio fra i progressi tecnici e l'elevazione dell'uomo, e ricondurre il centro di gravità dalle cose alla persona umana; perchè là dove non vi è legame spirituale scompaiono le solidarietà sociali.

Gioverà quindi istituire e sviluppare gli organi capaci (nuclei A.C.L.I., centri di assistenza sociale, educativi, ricreativi ecc.) di trasformare il clima delle diverse comunità dell'officina, dell'ufficio, del servizio, avendo presente i tre elementi costitutivi della realtà sociale: la persona umana, il clima delle comunità e le diverse istituzioni.

Di fronte alla società contemporanea tanto movimentata, la Chiesa, Madre comune, con la luce della sua dottrina, le ricchezze del patrimonio di grazia, la vitalità delle sue strutture è capace di fare ritrovare il desiderato equilibrio e l'agognata serenità. Apprendere quindi da essa ad amare il nostro tempo, per meglio apportare il messaggio di cui siamo depositari, vuol dire celebrare in modo efficace La Giornata dell'Emigrazione 1963.

Maria SS.ma, particolare Patrona degli emigranti, e incomparabile educatrice degli apostoli, ottenga dal Signore a ciascuno di noi di dive-

nire ogni giorno più capace e degno di cooperare all'opera di amore e di salvezza del mondo emigrante.

Con sensi di ben distinto ossequio Le bacio umilissimamente le mani e mi professo

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Um.mo Dev.mo Servitor Vero

C. Card. CONFALONIERI
Segretario

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. GIUSEPPE SIRI
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

La Commissione Episcopale per l'Emigrazione ringrazia l'Eminentissimo Cardinale Segretario della Sacra Congregazione Concistoriale per il suo venerato messaggio e Lo assicura che le Diocesi Italiane seguiranno fedelmente le norme direttive in esso contenute.

Nelle riunioni della stessa Conferenza Episcopale e in quelle degli Enti che si occupano di questo problema si è potuto constatare un reale progresso nel campo pratico dell'attività in favore degli Emigranti, sia all'estero sia all'interno. L'efficienza degli Istituti voluti da alcuni Ordinari nelle loro Diocesi ha ottenuto un coordinamento consolante che si sta sviluppando in concreti benefici per gli individui e per le famiglie degli Emigranti.

Si può dire che esista una speranza fondata che quanto si è potuto ottenere in alcuni luoghi non sarà difficile iniziare anche altrove, e, Dio voglia, dappertutto in Italia dove sarà necessario. A questo stanno pensando gli Organismi centrali.

Sarà tuttavia necessario che i problemi dell'Emigrazione vengano resi noti anche nelle Regioni dove il fenomeno sembra essere meno accentuato o addirittura inesistente, e ciò sia per la necessaria preoccupazione di carità e di relazione sociale che deve animare i cristiani, sia

perchè non avvenga di affrontare impreparati casi che potrebbero sorgere in qualsiasi tempo e in qualsiasi luogo.

Particolarmente le organizzazioni cattoliche faranno bene a tenersi al corrente e a tenere al corrente tutta la parrocchia dell'assistenza di preghiera, di simpatia, di aiuto pratico che si deve ai fratelli che lasciano il proprio paese o che giungono da un paese lontano.

Il Signore benedica gli sforzi di tutti e la Vergine Immacolata, Madre degli Emigranti, ottenga ad essi lavoro, consolazione, gioia.

GIORNATA NAZIONALE DELL'EMIGRAZIONE

I Domenica d'Avvento - 1 Dicembre 1963

Avvertenze

1. IL COMITATO DIOCESANO PER L'EMIGRAZIONE, essendo stato costituito dall'Ecc.mo Ordinario « *organo propulsore e coordinatore* » delle varie iniziative in campo migratorio, dovrà dedicarsi con speciale impegno alla preparazione della « Giornata Nazionale dell'Emigrante », impegnando per il buon esito della celebrazione i RR. Parroci e avvalendosi della collaborazione efficace dell'Azione Cattolica, delle A.C.L.I., della O.D.A. e delle altre Associazioni locali.

2. Lo schema della « Giornata » potrebbe essere il seguente:

a) al mattino: nelle SS. Messe: esortazione ai fedeli e spiegazione degli scopi della « Giornata », che si possono così riassumere:

— preghiere per l'emigrante per impetrare dal cielo protezione e grazie per la difesa dai pericoli morali e materiali;

— manifestazioni di solidarietà dell'intera famiglia cattolica italiana verso gli emigranti, quale ponte ideale che unisce i fratelli ai fratelli;

— considerazione dello stato e dei particolari bisogni degli emigranti, bisogni che richiedono vasta ed affettuosa assistenza spirituale, morale e sociale e che deve essere loro procurata anche nei più lontani territori e nelle situazioni più disparate;

— raccolta di mezzi, che largamente debbono essere offerti dalla generosità dei fedeli, specialmente per procurare all'emigrante l'assistenza del Missionario.

b) alla funzione pomeridiana: recita della *Pregbiera dell'Emigrante*;

— cerimonie e spettacoli di circostanza nei luoghi di ritrovo aperti al pubblico, allo scopo di dar risalto alle manifestazioni e così contribuire alla formazione della coscienza del problema degli emigranti e incrementare anche la raccolta dei mezzi. Si suggerisce di far partecipare le famiglie degli emigranti, specialmente i bambini.

3. A tempo opportuno verrà inviata ai RR. Parroci una busta contenente:

— manifesto, in uno o più esemplari, e striscioni da affiggere nei luoghi più frequentati;

— traccia di omelia per le SS. Messe;

— immagini riproducenti la « Madonna dell'Emigrante ».

4. Ai Comitati Diocesani d'Emigrazione sarà inviato in deposito un certo numero di manifesti, striscioni, immaginette, ecc., per rinforzare la propaganda in quelle località che più ne avessero bisogno.

5. Le offerte dovranno essere rimesse alla S. Congregazione Concistoriale entro il 30 giugno 1964, per il tramite delle *Curie Vescovili*, preferibilmente mediante versamento sul Conto Corrente Postale numero 1/32797, intestato all'Ufficio Amministrativo della S. Congregazione Concistoriale.

6. A cura del responsabile dei Comitati Diocesani di Emigrazione, sarà redatta una documentata relazione da inviarsi alla Direzione Nazionale dell'Emigrazione in Italia, via della Scrofa, 70 - Roma.

Caiazzo	L.	10.000
Calvi e Teano		12.800
Capua		20.200
Caserta		33.300
Castellammare di Stabia		75.000
Gaeta		50.000
Ischia		81.000
Isernia e Venafro		63.000
Montecassino		16.500
Napoli		10.500
Nola		42.450
Pompei		522.505
Pozzuoli		85.450
Sessa Aurunca		14.300
Sorrento		138.680
		40.000
		85.000

EMILIA

Carpi	L.	98.600
Fidenza		93.000
Guastalla		79.670
Modena e Nonantola		106.950
Parma		283.050
Piacenza		215.555
Reggio Emilia		343.400

ETRURIA

Apuania	L.	47.770
Arezzo		100.00
Chiusi e Pienza		19.800
Colle di Val d'Elsa		25.000
Cortona		82.000
Fiesole		22.380
Firenze		103.290
Grosseto		264.000
Livorno		64.300
Lucca		61.920
Massa Marittima		76.701
Modigliana		18.800
		56.000

Montalcino	L.	11.780
Monte Oliveto Maggiore		5.000
Montepulciano		—
Pescia		50.580
Pisa		125.045
Pistoia		190.000
Pontremoli		61.730
Prato		282.730
S. Miniato		79.255
San Sepolcro		32.970
Siena		49.275
Sovana-Pitigliano		32.760
Volterra		68.655

LAZIO

Acquapendente	L.	11.530
Alatri		19.700
Anagni		13.920
Aquino,		20.730
Sora e Pontecorvo		54.070
Bagnoregio		8.100
Civitacastellana, Gallese e Orte		15.430
Ferentino		27.700
Montefiascone		14.375
Nepi e Sutri		22.615
Segni		30.170
Subiaco		26.500
Tarquinia e Civitavecchia		34.100
Terracina, Priverno e Sezze		12.950
Tivoli		34.435
Veroli-Frosinone		—
Viterbo e Tuscania		13.000
		50.350
		75.000
		50.000
		40.000

LIGURIA

Albenga	L.	145.930
Bobbio		37.650
Chiavari		163.000

Genova	L. 387.915
Luni o La Spezia, Sarzana e Brugnato	85.500
Savona e Noli	210.000
Tortona	170.000
Ventimiglia	100.000

LOMBARDIA

Bergamo	L. 291.770
Brescia	440.000
Como	530.000
Crema	72.000
Cremona	350.000
Lodi	220.300
Mantova	248.630
Milano	2.610.000
Pavia	267.685

LUCANIA E SALERNITANO

Acerenza	L. 11.960
Amalfi	24.000
Anglona-Tursi	8.250
Campagna	17.000
Cava e Sarno	20.000 7.200
Conza, S. Angelo dei Lombardi e Bisaccia	— —
Diano-Teggiano	24.730
Lacedonia	24.490
Matera	42.000
Melfi e Rapolla	10.850 8.650
Muro Lucano	10.650
Nocera dei Pagani	50.000
Nusco	20.000
Policastro	30.400
Potenza e Marsico Nuovo	44.795
Salerno e Acerno	105.900
Ss.ma Trinità di Cava dei Tirreni	—

Tricarico	L. 36.270
Vallo di Lucania	40.000
Venosa	15.500

MARCHE

Ancona e Numana	L. 36.650
Ascoli Piceno	85.000
Cagli e Pergola	11.265 15.460
Camerino	38.195
Fabriano e Matelica	52.000 20.000
Fano	88.400
Fermo	116.000
Fossombrone	37.509
Jesi	105.000
Loreto, Amm. Pont.	25.500
Macerata e Tolentino	40.750 7.360
Montalto	40.860
Montefeltro	—
Osimo e Cingoli	71.500 14.380
Pesaro	111.187
Recanati-Loreto	26.885
Ripatransone	40.945
San Severino e Treia	7.200 —
Senigallia	87.280
Urbania e Sant'Angelo in Vado	— —
Urbino	—

PIEMONTE

Acqui	L. 150.000
Alba	90.720
Alessandria	51.500
Aosta	110.000
Asti	95.860
Biella	188.026
Casale Monferrato	—
Cuneo	287.450

Fossano	L. 100.000
Ivrea	238.500
Mondovì	130.000
Novara	525.000
Pinerolo	178.999
Saluzzo	132.755
Susa	45.000
Torino	514.150
Vercelli	262.285
Vigevano	124.000

PUGLIE

Altamura e Acquaviva delle Fonti	L. — 24.500
Andria	67.900
Bari	308.475
Brindisi e Ostuni	110.790 35.900
Castellaneta	39.320
Conversano	78.800
Gallipoli	8.160
Gravina e Irsina	16.900 3.100
Lecce	137.500
Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi	21.200 7.100 15.600
Monopoli	75.500
Nardò	100.000
Oria	40.170
Otranto	151.800
Ruvo e Bitonto	39.240
Taranto	130.000
Trani, Barletta e Bisceglie	56.935 16.970
Ugento	20.500

ROMAGNA

Bertinoro	L. 29.000
Bologna	250.390
Cesena	122.925
Comacchio	33.000
Faenza	141.555

Ferrara	L. 140.000
Forlì	56.000
Imola	67.000
Ravenna e Cervia	151.774
Rimini	83.000
Sarsina	16.945

SARDEGNA

Alese e Terralba	L. 80.000
Alghero	70.000
Ampurias e Tempio	81.000
Bosa	40.000
Cagliari	217.700
Iglesias	75.000
Nuoro	100.000
Ogliastra	54.185
Oristano	103.000
Ozieri	110.900
Sassari	110.000

SICILIA

Acireale	L. 71.625
Agrigento	250.000
Caltagirone	135.000
Caltanissetta	175.000
Catania	350.000
Cefalù	50.000
Lipari	—
Mazara del Vallo	70.000
Messina e Arch. SS. Salv.	92.500
Monreale	100.000
Nicosia	54.000
Noto	100.000
Palermo	265.135
Patti	75.000
Piana degli Albanesi	—
Piazza Armerina	41.420
Ragusa	55.500
Santa Lucia del Mela	16.750
Siracusa	50.000
Trapani	126.400

UMBRIA	
Amelia	L. 20.000
Assisi	35.289
Città della Pieve	21.100
Città di Castello	82.755
Foligno	30.540
Gubbio	21.730
Nocera Umbra e Gualdo Tadino	49.000
Norcia	30.000
Orvieto	32.800
Perugia	80.000
Rieti	48.450
Spoletto	62.000
Terni e Narni	—
Todi	16.500

VENETO	
Adria	L. 240.000
Bressanone	584.800
Chioggia	205.965
Concordia	537.000
Feltre e Belluno	89.465
Gorizia e Gradisca	452.647
Padova	1.200.000
Trento	220.487
Treviso	475.450
Trieste e Capodistria	248.100
Udine	763.265
Venezia	202.813
Verona	955.000
Vicenza	2.000.000
Vittorio Veneto	305.000

NAVI	
<i>Soc. Italia</i>	
T/n Leonardo da Vinci	\$ 2.026
T/n C. Colombo	365

M/n Vulcania	\$ 221
M/n Saturnia	225
M/n Augustus	Lit. 35.000
M/n Giulio Cesare	48.000
M/n Marco Polo	14.400
M/n A. Vespucci	22.000
M/n Usodimare	26.000

Soc. Costa

T/n Federico C.	Lit. 350.000
M/n Anna C.	43.000
M/n Franca C.	60.000
M/n Provence	18.800

Inces Line

M/n Victoria	Lit. 164.500
--------------	--------------

Home Lines

T/n Homeric	Lit. 66.000
SS Italia	457.555

Lloyd Triestino

M/n Africa	Lit. 20.000
M/n Europa	18.000

Flotta Lauro

T/n Sydney	Lit. 20.000
M/n Surriento	50.000
T/n Roma	15.000

Siosa

T/n Irpinia	Lit. 261.245
M/n Ascania	30.000

Flotta Fanu

T/n Salta	Lit. 38.000
-----------	-------------

Greek Line

M/n Olympia	Lit. 12.400
-------------	-------------

MISSIONI BELGIO

Bruxelles	Fr. b.	350
Charleroi		235
Eisden		1.582
Herstal		433
Heusden		235
Jumet		260
Liège		400
Marchienne au Pont		829
Maurage		1.200
Montegnée		150
Montignies-sur-Sambre		180
Quaregnon		500
Seraing		620
Verviers		186
Winterslag		300

MISSIONI FRANCIA

Anancy	Fr. fr.	45
Auch		40
Avignon		60
Bastia		30
Cannes		60
Charleville		37,64
Digne		17
Esch/Alzette		410
Hayange		60
Herserange		50
Laon		350
Marseille		50
Metz		50
Moyeuve Grande		150
Montrenil J. Goujon		350
Nice		60
Pamiers		13

Paris	Fr. fr.	150
Saint-Avold		125
Saint-Claude		20
Strasbourg		75
Toulon		76
Toulouse		120
Valenciennes		30

MISSIONI GERMANIA

Aachen	DM.	100
Augsburg		35
Berlin		21,20
Duisburg		15
Düsseldorf		50
Frankfurt		70
Göppingen		30
Hamburg		30
Hanau		10
Herborn		50
Karlsruhe		50
Koblenz		40
Köln		100
Lörrach		20
Mannheim		35
Nürnberg		40
Oberhausen		20
Paderborn		35
Reutlingen		50
Rottweil		32,50
Soarlouis		23
Stuttgart		100
Ulm		35
Wupperthal		100

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pietro Palazzini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, a Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Alberto Castelli, in data 11 Settembre 1963, relativa alla diffusione della Bibbia.

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

PROT. N. 85803/C.

Roma, 11 Settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

È con viva soddisfazione che questo Centro di Preservazione della Fede ha approvato e incoraggiato l'iniziativa dell'infaticabile D. Giacomo Alberione, relativa alla diffusione della Bibbia.

Tale soddisfazione sarà anche di tutto l'Episcopato italiano, allorchè ne avrà preso visione, e pertanto accompagniamo con tutta la simpatia la domanda di Don Alberione, perchè vengano interessati alla cosa, nella maniera che si crederà più opportuna, i Vescovi italiani.

Colgo l'occasione per presentarLe i miei più vivi ossequi e confermarmi

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

† P. PALAZZINI, *Segretario*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo tit. di Rusio
Segretario della C.E.I. - Roma

PIA SOCIETÀ SAN PAOLO
CASA GENERALIZIA

V. Alessandro Severo, 58 - Roma

Roma, 27 Agosto 1963

Eccellentissima Presidenza della C.E.I.,

Accludo copia di una lettera-circolare che spiega l'iniziativa per la diffusione della Bibbia alle Famiglie.

Per valorizzare l'iniziativa invoco una paterna benedizione: ai propagandisti ed alle famiglie, perchè accolgano, onorino e leggano il Libro Sacro con frutto.

Invoco anche una benedizione per me

per la Società Biblica Cattolica
umil.mo Servo

F.to G. ALBERIONE, *Presidente*

* * *

È stata una viva raccomandazione di Papa Giovanni XXIII nell'udienza pubblica (*L'Osservatore Romano* del 15-3-1963): « Risoluzione pratica: ogni partecipante all'udienza, tornando in famiglia, cerchi se vi è la Sacra Scrittura. Nel caso affermativo: aprire con frequenza quelle pagine elette, e nutrirsene lo spirito. In caso negativo: provvedere senza indugio a dare il posto d'onore, nella propria casa, al Libro per eccellenza ».

È vivo desiderio degli Ecc.mi Vescovi che la Bibbia Cattolica entri in ogni famiglia, anche stante la intensa diffusione della Bibbia protestante, ma la spesa non sempre adatta a tutte le borse, e il compito di portarla in ogni famiglia costituiscono due forti difficoltà.

Ora, la « *Società Biblica Cattolica Internazionale* », presso la Pia Società San Paolo (sotto gli auspici del Centro di Preservazione della

Fede, presso la Sacra Congregazione del Concilio), si mette a servizio dell'Ecc.mo Episcopato, offrendo:

a) « Una Bibbia decorosamente presentata ed illustrata, in buona legatura, a *lire mille per copia* ».

b) Farla arrivare a domicilio di ogni famiglia italiana.

* * *

Per facilitare la diffusione si incomincia dal Piemonte, ove gli Ecc.mi Vescovi già attendono.

In settembre (1963) verrà iniziata la propaganda; si arriverà alle altre regioni d'Italia man mano che le Tipografie consegneranno le copie. Ora cinquecentomila copie.

* * *

Richieste e prenotazioni presso: Pia Società San Paolo - C. Regina Margherita, 1 - Torino

per la Società Biblica Cattolica
umil.mo Servo

F.to G. ALBERIONE, *Presidente*

5

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pietro Palazzini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, in data 28 Settembre 1963, relativa al movimento delle Casse Rurali in Italia.

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

PROT. N. 85802/A

Roma, 28 Settembre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Sta riprendendo in Italia l'attività delle Casse Rurali e Artigiane, che sono Società cooperative per il credito, regolate da un Testo Unico ed organizzate come Categoria da questo Ente Nazionale.

Le Casse Rurali in Italia una volta numerosissime (intorno al 1925 erano oltre 3.000, poi la crisi finanziaria del 1929 e le vicende politiche hanno ridotto sensibilmente il loro numero), sono sorte soprattutto per l'attività dell'« Opera dei Congressi » e dei parroci, tanto che nel nostro paese (il movimento delle Casse Rurali è diffusissimo in tutta Europa) erano e sono riconosciute come movimento cattolico, opera dei cattolici nel campo sociale. Oggi l'Ente organizza come associazione circa 800 Casse Rurali che raccolgono in tutto il territorio nazionale oltre 200 miliardi di depositi.

Forse è opportuno che i cattolici riprendano ad interessarsi del movimento delle Casse Rurali, le quali in questo secondo dopoguerra, per ragioni varie, hanno in certe circostanze perso un po' del loro iniziale distintivo.

Potrebbe insieme essere utile che gli Ordinari diocesani seguano come una volta l'attività delle Casse Rurali delle loro diocesi e che nei seminari siano ricordate le Casse Rurali come strumenti utili nell'attività parrocchiale e là dove l'opera delle Casse langue venga stimolata o là dove non esiste sia presa l'iniziativa per costituirle.

L'Eccellenza Vostra potrà, se crede, riferirne alla Commissione Episcopale e regolarsi in conseguenza.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di profonda stima

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

† PIETRO PALAZZINI, *Segretario*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo tit. di Rusio
Segretario della C.E.I.

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Pietro Palazzini, Segretario della Sacra Congregazione del Concilio, in data 18 Ottobre 1963, sullo schema del Disegno di Legge riguardante alcuni fabbricati.

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

PROT. N. 86615/A.

Roma, 18 Ottobre 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi è grato comunicare all'Eccellenza Vostra Reverendissima che l'On. Ministro delle Finanze ha reso noto in questi giorni di aver presentato alla Camera il 6 Settembre scorso uno schema di Disegno di Legge riguardante la determinazione del reddito imponibile, agli effetti del tributo edilizio, di fabbricati a destinazione speciale, tra i quali quelli degli enti ecclesiastici, e di avere altresì impartito in merito nuove istruzioni agli Uffici Civili competenti.

Con sensi di profondo ossequio mi professo

dell'Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

† P. PALAZZINI, *Segretario*

A. PARISELLA, *Sottosegretario*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arcivescovo tit. di Rusio
Segretario della C.E.I.
Via della Conciliazione, n. 1 - Roma

Lettera del Rev.mo ed Ill.mo Mons. Alfredo Parisella, Sottosegretario Aggiunto della Sacra Congregazione del Concilio, in data 24 Agosto 1963, relativa alla installazione di cartelli indicanti l'orario delle Sante Messe nelle stazioni ferroviarie.

SACRA CONGREGAZIONE
DEL CONCILIO

Roma, 24 Agosto 1963

Eccellenza Reverendissima,

Mi prego rimettere alla Eccellenza Vostra Reverendissima la notificazione della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, riguardante la installazione di cartelli indicanti l'orario delle SS. Messe nelle stazioni ferroviarie.

Se Vostra Eccellenza lo ritiene opportuno, potrà pubblicare tale comunicazione sul Bollettino della Conferenza Episcopale Italiana.

Profitto della occasione per baciarLe il Sacro Anello e confermarmi con sensi di profondo ossequio

della Eccellenza Vostra Rev.ma
dev.mo nel Signore

A. PARISELLA, *Sottosegr. A.*

CLAUDIUS MORINO, *a Studiis*

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. ALBERTO CASTELLI
Arciv. Tit. di Rusio
Segretario della C.E.I.

(con 1 allegato)

CARTELLI INDICANTI L'ORARIO DELLE SS. MESSE NELLE STAZIONI FERROVIARIE

In seguito alla domanda presentata, nel giugno 1962, alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, in data 31 luglio 1963, si è avuta la seguente risposta.

... a seguito della richiesta d'autorizzazione di fare installare a Roma Termini e nelle maggiori stazioni di transito F. S. dei cartelli, montati su piedistallo, recanti un grafico della ubicazione delle Chiese adiacenti alle stazioni stesse e l'orario delle SS. Messe.

In proposito è gradito comunicare che in vista delle finalità dell'iniziativa, sono stati interessati i Sigg. Direttori Compartimentali — cui LL.EE. i Vescovi delle Diocesi interessate potranno direttamente rivolgersi — ad esaminare le singole richieste e ad aderirvi nei limiti del possibile, tenendo conto delle esigenze estetico-ambientali nel determinare in concreto l'ubicazione e il numero dei cartelli.

Ovviamente, nessun onere dovrà derivare nell'Azienda Ferroviaria per la realizzazione e la messa in opera dei cartelli di cui trattasi.

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE

8

Lettera di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Carlo Grano, Arcivescovo Tit. di Tessalonica, Nunzio Apostolico in Italia, a Sua Eminenza Rev.ma il Signor Cardinale Giuseppe Siri, Arcivescovo di Genova, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, in data 24 Luglio 1963, con una Istruzione della Suprema Sacra Congregazione del Sant'Offizio « De cadaverum crematione ».

NUNZIATURA APOSTOLICA
D'ITALIA

Roma, 24 Luglio 1963

Eminenza Reverendissima,

Mi onoro rimettere all'Eminenza Vostra Rev.ma copia fotostatica di una Istruzione della Suprema S. Congregazione del Santo Offizio « De cadaverum crematione », come pure copia fotostatica della lettera con la quale l'Em.mo Cardinale Alfredo Ottaviani, Segretario della medesima S. Congregazione, me l'ha inviata.

Mi permetto pregare l'Em.za Vostra Rev.ma di volersi compiacere di portare a conoscenza degli Ecc.mi Ordinari d'Italia, nella maniera che riterrà opportuna, quanto forma oggetto della Istruzione in parola.

Mi valgo della circostanza per esprimere a Vostra Eminenza i sensi della mia profonda venerazione, con cui, chino al bacio della S. Porpora, ho l'onore di confermarmi

dell'Eminenza Vostra Rev.ma
Umilissimo Devotissimo Obbligatissimo

† CARLO GRANO, *Nunzio Apostolico*

A Sua Eminenza Rev.ma
il Sig. Card. GIUSEPPE SIRI
Presidente della Conferenza
Episcopale Italiana - Roma

(*con allegati*)

SUPREMA S. CONGREGAZIONE
DEL SANTO OFFIZIO

PROT. N. 99/18

Dal Palazzo del S. Offizio, 18 Luglio 1963

Eccellenza Reverendissima,

In questi ultimi anni molte personalità cattoliche, sia ecclesiastiche che laiche, hanno chiesto a questa Suprema Sacra Congregazione che siano mitigate le sanzioni canoniche attualmente in vigore in materia di cremazione dei cadaveri.

È stato infatti notato che in molti casi la cremazione non viene più usata per motivo di odio contro la Chiesa nè contro i suoi insegnamenti o le sue tradizioni.

Pertanto, questo Sacro Dicastero ha preso in esame le mutate circostanze relative a tale materia ed in proposito ha emanato una Istruzione, approvata dagli Em.mi e Rev.mi Padri nell'Adunanza Plenaria di Ferrara IV, 8 maggio c. a.

Mi prego d'inviare il testo dell'Istruzione, qui allegato, all'Eccellenza Vostra Reverendissima, perchè lo comunichi agli Ecc.mi Ordinari dei luoghi di cotesta Nazione come opportuna norma e criterio nei casi particolari.

Tuttavia, l'Istruzione non deve, intanto, essere resa di pubblica ragione.

Profitto dell'occasione per professarmi con sensi di ben distinta stima

dell'Ecc.za Vostra Rev.ma
dev.mo

A. Card. OTTAVIANI, *Segretario*

(con inserto)

A Sua Ecc.za Rev.ma
Mons. CARLO GRANO
Nunzio Apostolico
Nunziatura Apostolica
Via Po, 27-29 - Roma (Italia)

DE CADAVERUM CREMATIONE

INSTRUCTIO

Piam et constantem christianorum consuetudinem fidelium cadavera humandi Ecclesia semper fovere studuit sive ipsam communiendo opportunis ritibus, quibus inhumationis symbolica et religiosa significatio clarior appareret, sive etiam poenas comminando contra eos qui tam salutarem praxim impeterent; quod praesertim praestitit Ecclesia quoties impugnatio fiebat ex infenso animo adversus christianos mores et ecclesiasticas traditiones ab iis qui, sectario spiritu imbuti, humationi cremationem substituere conabantur in signum violentae negationis christianorum dogmatum, maxime vero mortuorum hominum resurrectionis et humanae animae immortalitatis.

Quod vero propositum, uti patet, erat quid subjective inhaerens animo cremationis fautorum, objective autem ipsi cremationi non adhaerens; corporis enim incineratio, sicut nec animam attingit nec Dei omnipotentiam impedit a corpore restituendo, ita in se non continet illorum dogmatum obiectivam negationem.

Non ergo agitur de re intrinsece mala vel christianae religioni ex se infensa; quod semper sentiit Ecclesia, quippe quae, in quibusdam adiunctis, scilicet quando certo constabat vel constat cadaverum cremationem fieri honesto animo et gravioribus ex causis, praesertim ordinis publici, tunc incinerationi non obstabat nec obstat.

Huiusmodi animi in melius mutatio et rerum adiuncta inhumationi obstantia iam frequentiora his ultimis temporibus et clariora apparent, unde crebrae porriguntur S. Sedi preces ad obtinendam disciplinae ecclesiasticae mitigationem circa cadaverum cremationem, quam constat multoties hodie promoveri, minime ex odio contra Ecclesiam vel christianos mores, sed tantum ob rationes vel hygienicas, vel oeconomicas, vel (alius) alterius etiam generis, sive publici sive privati ordinis.

Quas preces Sancta Mater Ecclesia, spirituali quidem fidelium bono directe intenta, sed aliarum necessitatum non ignara, benigne suscipiendas censet, sequentia statuendo:

1. curandum omnino ut consuetudo fidelium defunctorum corpora sepeliendi sancte servetur; quapropter, opportunis instructionibus et suasionibus adhibitis, caveant Ordinarii ut populus christianus a cadaverum crematione absteineat, nec recedat, nisi necessitate coactus, ab usu inhumationis, quem Ecclesia semper retinuit et sollempnioribus ritibus consecravit;

2. ne autem difficultates ex hodiernis rerum adiunctis exurgentes plus aequo augeantur, et ne frequentior oriatur necessitas dispensandi a legibus in hac re

vigentibus, consultius visum et aliquatenus mitigare iuris canonici praescripta, quae cremationem tangunt, ita scilicet ut quae statuuntur in can. 1203, § 2 (de non exequendo mandato cremationis) et in can. 1240, § 1, n. 5 (de deneganda sepultura ecclesiastica iis qui mandaverint suum corpus cremationi tradi) non iam universaliter urgeantur, sed tunc tantum quando constiterit cremationem electam fuisse ex negatione christianorum dogmatum, vel ex animo sectario, vel ex odio in catholicam religionem et Ecclesiam;

3. inde etiam sequitur, iis qui elegerint proprii cadaveris cremationem, non esse, ex hoc capite, deneganda sacramenta nec publica suffragia, nisi constet ipsos talem electionem fecisse ex supra indicatis rationibus christianae vitae adversis;

4. ne autem pius christifidelium sensus erga ecclesiasticam traditionem detrimentum patiatur et ut Ecclesiae animus a crematione alienus clare pateat, ritus ecclesiasticae sepulturae et subsequenda suffragia numquam fieri poterunt in ipso loco cremationis, ne per modum quidem simplicis comitatus in translatione cadaveris.

Die 5 iulii 1963.

Attività della C.E.I.

I

MESSAGGIO DELL'EPISCOPATO ITALIANO

Il messaggio venne reso pubblico nella stampa il giorno 31 Ottobre 1963

« Noi, Vescovi d'Italia, presenti in Roma per partecipare al Concilio Ecumenico Vaticano II, riuniti in una nostra particolare adunanza, mandiamo un cordiale e benedicente saluto a tutto il Popolo Italiano.

Ci sentiamo ispirati a questa collettiva manifestazione dei nostri più profondi sentimenti pastorali da alcune circostanze speciali: quella della prolungata assenza dalle nostre sedi: la lontananza fisica provoca più vivo bisogno di vicinanza spirituale; quella delle nostre settimanali riunioni, che ci hanno procurato la fortuna, non mai prima d'ora sperimentata, di queste assemblee plenarie dell'Episcopato italiano e di sentire così crescere nei nostri animi dalla simultaneità delle singole presenze e dalla uniformità dei nostri problemi un duplice senso fortissimo e soavissimo di fraternità fra di noi pastori delle quasi trecento diocesi d'Italia, e di paternità per voi nostri figli carissimi, per voi specialmente fedeli delle nostre dilette e venerate chiese diocesane, e non meno per voi, cittadini tutti di questa terra gloriosa e benedetta che è la nostra

Patria. Dalla circostanza poi storica e solenne della celebrazione del Concilio Ecumenico emana un fervore straordinario, che riempiendo gli animi nostri di pastorale carità rende in noi più chiara la visione dei nostri doveri e più ardente il desiderio di corrispondervi con magnanima sollecitudine.

Qual è il significato di questo insolito, ma tanto schietto saluto? Questo, figli diletteggianti: che abbiate coscienza della vocazione cattolica del nostro Paese.

Come San Paolo ai fedeli di Corinto siamo indotti a ripetervi: « Guardate la vocazione vostra, o fratelli » (1 Cor. 1, 26). Noi vorremmo che voi tutti aveste a comprendere che l'essere cattolici è la vostra più grande fortuna, la vostra più grande responsabilità.

Italiani, è il patrimonio sacro e glorioso dei vostri avi, dei vostri santi, dei vostri grandi, è la vostra tradizione storica, è la vostra stessa missione spirituale e civile nel mondo.

Italiani, è la base più umana e più feconda del vostro migliore costume, è la riserva più ricca e più viva di pensiero sicuro e di energie morali, è il profilo della vostra dignità e della vostra bontà.

Sentite il valore dell'inestimabile dono che il Signore vi ha fatto chiamandovi alla fede: siete stati battezzati e perciò elevati alla super-vita di figli di Dio, siete stati educati alla scuola, incomparabilmente superiore, del Vangelo, siete tutti destinati alla beatitudine della vita immortale. Ricordate le vostre chiese, e la gioiosa popolarità delle loro feste; ricordate le vostre case benedette da tanti segni di pietà religiosa, ricordate i vostri cimiteri dove la croce tiene viva la speranza, e dove in questi giorni di raccoglimento, nel ricordo dei vostri defunti, vi reche-rete portando fiori e recitando preghiere di suffragio, mossi da intima pietà, secondo la cara consuetudine, tanto radicata nel popolo cristiano.

Italiani, avvertite l'impegno della vostra vocazione, e della vostra professione cristiana.

Perchè vi diciamo parole così semplici e così gravi? Figli carissimi! Perchè guardando il panorama della scena storica e spirituale presente, noi, vostri Vescovi, vediamo avanzarsi un tremendo pericolo: quello dell'affievolirsi della vita religiosa, anzi quello della perdita del senso

cristiano. Se così fosse, sarebbe tradito il vostro impegno più sacro, sarebbe compromessa la vostra salute spirituale, sarebbe minacciata la vostra stessa libertà civile.

Dio non voglia che sia così; ma a voi tutti tocca avvertire il pericolo e superarlo con il rinnovamento della coscienza cristiana. Donde viene il pericolo? Da cento lati! Tempo fa l'Episcopato italiano già di ciò vi ha parlato, dando il nome riassuntivo di « laicismo » alla multiforme minaccia di irreligiosità che penetra da ogni parte nella vita moderna. Oggi noi ci sentiamo in dovere di richiamare la vostra attenzione sopra una delle forme più gravi e più insidiose alla nostra religione e all'ordine civile, vogliamo dire il comunismo ateo.

Ci si voglia comprendere: non vogliamo offendere alcuno: vorremmo anzi che primi a comprendere questi nostri avvertimenti fossero quegli stessi comunisti che si dicono in buona fede. Parliamo del comunismo ateo, delle sue dottrine errate e del suo sistema antireligioso e perciò fondamentalmente in contrasto con i diritti della persona umana. E vorremmo, con sincero rispetto e con grande carità, invitare coloro che si lasciano attrarre dal miraggio materialista di riflettere e di credere alla nostra parola: è un miraggio sbagliato; è un miraggio dannoso!

Ci comprendano gli intellettuali, di cui alcuni invece, con nostro immenso stupore e dolore vediamo così facili ad arrendersi al fascino illusorio d'un tale sistema. Ci comprendano i lavoratori per i quali abbiamo tanta affezione e per i quali siamo sempre desiderosi di favorire la giusta promozione. Ci comprendano le donne, fedeli custodi nella loro istintiva saggezza dei più alti valori della vita, quando le esortiamo a rimanere fedeli alla Chiesa e al senso cristiano.

Ci dovrebbero comprendere anche quelli che temono, sì, ed oppugnano il comunismo ateo, ma che tanto spesso, con la loro concezione neo-pagana e materialista della vita, con le loro teorie orientate verso l'egoismo economico e sociale, e con la loro critica scettica e corrosiva, finiscono per fare in pratica opera disfattista rispetto alla resistenza morale e alla rinascita spirituale del nostro popolo. Così che noi ci sentiamo obbligati a dire oggi una parola franca, anche perchè nessuno possa accusare i pastori delle anime d'essere rimasti muti, quando ancora la loro voce poteva essere proferita e, Dio voglia, ascoltata. Ecco allora:

I Vescovi d'Italia ricordano che la dottrina del comunismo ateo è stata ripetutamente condannata in solenni documenti pontifici.

Tale dottrina è del tutto incompatibile con la fede cristiana; è ad essa opposta nei principi da cui parte, nelle idee che propugna, nei metodi che propone; è di grave rovina per le anime e per la società civile.

Poichè molti aderiscono al comunismo ateo non conoscendone tutta la dottrina, e spesso solo nella illusoria speranza di vantaggi economici, sarà necessario fare opera assidua per illuminare le coscienze sugli errori di tale ideologia, per metterne in rilievo le gravi conseguenze in ordine alla fede, alle civili libertà, al benessere sociale e fare meglio conoscere secondo quali dottrine e per quali vie — indicate dal cristianesimo — debbano essere con ogni impegno e coraggio perseguiti il miglioramento delle condizioni di vita, la giustizia sociale, la pace ed il progresso su ogni piano, scientifico, tecnico, culturale e spirituale; e come debbono essere promossi i diritti della persona, della famiglia, e la autentica democrazia come fraterna società di uomini liberi.

All'insegnamento dovrà sempre accompagnarsi da una parte — e soprattutto — una profonda e perseverante azione pastorale religiosa per ricondurre con grande carità le anime a Dio, dal Quale molti, pur errando, mai hanno inteso nel loro animo di distaccarsi, e dall'altra una azione vigorosa di tutti i cattolici per attuare i principi sociali cristiani e per risolvere nei fatti gli urgenti problemi del nostro tempo e mutare le condizioni e circostanze che spingono molti lontano dalla verità e dalla vita cristiana.

Mossi solo dalla loro missione di pastori delle anime e da spirito di amore, i Vescovi d'Italia scongiurano tutti i loro figli ad avvertire chiaramente tale pericolo e adoperarsi generosamente perchè il nostro Paese sia preservato da questa rovina e tutti trovino nella fedeltà alla religione e nella civile concordia le vie giuste del progresso e della pace.

Giunge al pubblico italiano questo nostro saluto in un momento di lutto nazionale, provocato dal disastro del Vajont: come membri della comunità nazionale, ed ancor più come pastori della nostra gente, e primi nel dolore i Vescovi della regione colpita dall'immane sciagura, noi condividiamo profondamente e paternamente la commozione e la pena comune, e mentre ci proponiamo di collaborare all'opera di soc-

corso, invitiamo i buoni ad unirsi a noi nelle preghiere di suffragio per le vittime, di conforto per i superstiti colpiti da tanta prova. E mentre confidiamo che le competenti autorità sapranno cercare le cause di tanta rovina, prevenire altre simili disgrazie e provvedere alle debite riparazioni, noi facciamo voti che il plebiscito di rammarico e di solidarietà, scaturito da così doloroso avvenimento valga ad affratellare ancor più gli animi degli Italiani e di quanti hanno recato loro aiuto e conforto, e ad accrescere fra noi e nel mondo i sensi di umana bontà e di cristiana pietà.

Il nostro messaggio al diletteissimo Popolo Italiano acquista così nuovo argomento per auspicare la pace, la concordia, il benessere del nostro Paese, e si estende anche a quanti sono in condizione di guidarne il cammino, di confortarne lo spirito, di migliorarne le sorti.

Noi ricordiamo con cuore ancora commosso tutte le prove di viva sollecitudine, che il compianto Pontefice Giovanni XXIII ebbe per la diletta Italia, da Lui colmata di paterne attenzioni; e ben conosciamo i sentimenti di Sua Santità Paolo VI, felicemente regnante, suo venerato Successore, che già più di una volta, in questi primi mesi di Pontificato, ha dimostrato con quanto affetto e con quanta premura Egli faccia Sue le gioie e le prove di questa nostra cara Patria.

L'intero Popolo Italiano saprà essere sempre degno di questi segni toccanti dell'augusta predilezione.

Al nostro amatissimo Clero specialmente, di cui conosciamo lo zelo e la fedeltà, alla nostra Azione Cattolica e a quanti Religiosi e Laici hanno il « senso della Chiesa » e sentono la doverosa solidarietà con la causa religiosa e civile della nostra gente, sia accetto questo nostro saluto, che in questa ora grande e trepida del Concilio Ecumenico, noi loro di cuore rivolgiamo, mentre a tutti mandiamo da Roma la nostra pastorale benedizione ».

II

I LAVORI DELLE COMMISSIONI

1

Commissione per le Attività Catechistiche

La Commissione per le Attività Catechistiche rende noto il lavoro compiuto di recente dall'Ufficio Catechistico Nazionale, in vista della attuazione della nuova Scuola Media.

La legge istitutiva della nuova Scuola Media porta la data del 31-12-1962. Una data abbastanza lontana dall'inizio dell'anno scolastico 1963-1964, con l'inizio del quale sarebbe entrata in vigore, ma molto, troppo vicina, se si pensa alla molteplicità e grandezza dei problemi che ne sorgevano.

L'Ufficio Catechistico Nazionale considerò suo primo dovere nel corso del 1963 fare quanto era in suo potere perchè l'insegnamento della Religione si inserisse nella nuova scuola con tutte le sue possibilità e in particolare con la migliore preparazione dei Sacerdoti incaricati di Religione. A tal fine sono state svolte, o promosse e incoraggiate tre attività o iniziative che illustriamo brevemente.

1. Il Corso di studio per Sacerdoti.

Un gruppo di 40 Sacerdoti, scelti fra i migliori insegnanti della Media-Avviamiento dai rispettivi Direttori degli Uffici Catechistici Diocesani di 36 diocesi, furono a Roma dal 28 gennaio al 9 febbraio 1963. Il Corso, autorizzato e finanziato dal Ministero della P.I., tramite il Centro Didattico Nazionale della Scuola Secondaria, svolto con la collaborazione dei Docenti del Pontificio Ateneo Salesiano e del C.E.N.A.C., ebbe notevole importanza, perchè lasciò ben comprendere, attraverso lezioni e discussioni intense, le vie da seguire per una presenza vivificante della Religione nella nuova Scuola Media. Per essa, infatti, tutta la gioventù italiana dalla III elementare (con le 20 lezioni integrative),

fino al compimento dell'obbligo scolastico al 14° anno di età, avrà un Sacerdote maestro di Religione.

Le principali indicazioni e lezioni del Corso furono pubblicate dal C.E.N.A.C. in un fascicolo estratto della Rivista « L'Assistente Ecclesiastico », col titolo « La Religione della nuova scuola media unica ». Il fascicolo fu inviato in omaggio a tutti gli Ecc.mi Vescovi da parte della Segreteria della C.E.I.

In base ai risultati del Corso, e giovandosi della collaborazione di alcuni specialisti, l'U.C.N. elaborò anche alcuni criteri sui programmi e i metodi della Religione nella nuova scuola media (cfr. Alleg. n. 1) e collaborò alla formulazione di detti programmi.

Di tali criteri è facile trovare eco nella premessa ai programmi di insegnamento della Religione nella nuova scuola media.

2. L'incontro dei Direttori degli Uffici Catechistici Regionali.

Avvenne il 20 maggio 1963 con uno scopo ben preciso: impegnare gli autorevoli Confratelli Direttori degli UU.CC.RR. e di Sedi regionali a farsi parte diligente nelle rispettive Regioni, per l'attuazione di iniziative di aggiornamento del Clero rispetto alla nuova scuola media.

Erano presenti: S. E. Mons. Alberto Castelli, Segretario della C.E.I., Mons. Luigi Cardini, Direttore dell'U.C.N., e i Direttori Regionali, Mons. Luigi M. Pignatiello della Campania, Mons. Giuseppe Natale delle Puglie, Can. Salvatore del Ciuco del Lazio Superiore, Mons. Giovanni Catti della Romagna, Mons. Stefano Patrone della Liguria, Don Vittorio Magnani dell'Emilia, Mons. Vincenzo Zoccali della Calabria, Mons. Donato Masi del Salernitano, Don Rodolfo Reviglio del Piemonte, Mons. Ubaldo Valentini della Lombardia, Mons. Giulio Villani della Toscana, Mons. Giuseppe Scarpa del Veneto, Mons. Pietro Santoro del Beneventano, Don Aldo De Innocentis dell'Abruzzo, Mons. Egidio Caporello per il C.E.N.A.C.

Presentato l'o. d. g., è stato poi illustrato un ciclostilato contenente un programma di aggiornamento e di studio per Insegnanti di Religione di scuola media e una traccia di svolgimento.

Dalla discussione che ne è seguita, è emerso quanto segue:

a) l'Insegnante di Religione deve essere sempre più disponibile per la scuola. Si affronti il problema sul serio, riordinando gli impegni pastorali del Clero, preparando Suore e laici.

b) I corsi di aggiornamento devono raggiungere il più largo numero di Insegnanti di Religione e devono avere come meta concreta il « piano didattico » per l'attività educativa. Ai Direttori di Uffici Catechistici Regionali è rivolto l'invito di promuovere tutte quelle iniziative che potranno sembrare opportune, sempre di accordo con gli Ecc.mi Ordinari e con i Direttori degli UU.CC.DD.

I Direttori degli UU.CC. Regionali sono invitati a segnalare all'U.C.N. entro il mese di giugno il programma di massima che le varie diocesi intendono svolgere per gli Insegnanti di Religione.

c) Si prenda atto dei nuovi programmi di Religione usciti in questi giorni. Si desidera comunque conoscere anche lo schema compilato dall'U.C.N. al termine del corso per Incaricati di scuola media tenuto a Roma nel febbraio scorso. Su invito di S. E. Mons. Castelli, il Direttore dell'U.C.N. si impegna di inviare ai presenti lo schema in questione.

d) Si auspica che una intelligente azione sia ora svolta per favorire la compilazione di testi veramente rispondenti alle esigenze della nuova scuola.

Si ritiene opportuno che l'U.C.N. componga un « commento » ai programmi di Religione della Scuola Media per le case editrici e per i compilatori dei testi.

Vengono incaricati, per un primo abbozzo, Mons. Catti, Mons. Villani, Mons. Pignatiello, Mons. Valentini, che invieranno entro luglio prossimo le prime osservazioni. L'U.C.N. farà conoscere l'abbozzo a tutti i Direttori degli UU.CC. Regionali, chiedendo ulteriori approfondimenti.

e) Si sottolinea che l'incaricato di Religione deve sapersi inserire in una « pastorale di insieme », che tenga conto dello sforzo educativo generale della Chiesa (famiglia, parrocchia, associazioni cattoliche, scuola) per trovare appoggi validi e per dare un suo contributo efficace.

f) Note particolari:

1) si prenda contatto con i Seminari Maggiori per offrire — ove si ritenga utile — la migliore collaborazione alla preparazione catechistica dei futuri Sacerdoti;

2) si valorizzi il Concorso « Veritas », come strumento valido per una metodologia catechistica aggiornata;

3) l'U.C.N. trovi modo di risolvere il problema dei « diplomi » per le Religiose che hanno seguito Corsi speciali per l'insegnamento della Religione, in modo che queste non siano costrette a ripetere esami ogni qual volta cambiano diocesi;

4) si pensi a un Bollettino dell'Ufficio Catechistico Nazionale;

5) si prega di inviare l'indirizzo degli Uffici Catechistici Diocesani a tutti i Direttori Regionali.

3. *I Convegni Regionali e Diocesani di Clero:*

Dal giugno scorso ai primi di novembre, gli Uffici Catechistici Regionali e Diocesani a ciò sollecitati anche dall'U.C.N., hanno promosso un numero veramente considerevole di Convegni di Clero in merito alla nuova scuola media. Sono stati impegnati non solo elementi locali, ma il Direttore dell'U.C.N., i Sacerdoti della P.A.S. e del Centro Catechistico Salesiano, il Segretario e i collaboratori periferici del C.E.N.A.C.

Una documentazione è in corso di raccoglimento, ma fin d'ora si può esser certi che quasi tremila Insegnanti sono stati avvicinati e informati dei compiti che devono svolgere.

È da augurarsi che questa prima e necessariamente sommaria informazione sia seguita da frequenti contatti a livello diocesano tra gli stessi Sacerdoti, per mettere in comune esperienze didattiche e pastorali, evitando in ogni modo il gravissimo pericolo che l'ampliamento della presenza del Sacerdote nella scuola serva molto bene per la sistemazione economica di una parte del Clero, ma serva poco a formare cristianamente la gioventù.

INDICAZIONI GENERALI SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA
SCUOLA MEDIA

Le « Avvertenze » date dall'Autorità Ecclesiastica sin da quando fu introdotto l'insegnamento della Religione nella scuola secondaria, portano, fra l'altro, questo ammonimento: « L'insegnamento della Religione dovrà svolgersi in armonia con i programmi dei vari tipi di scuola, tenendo presente la preparazione intellettuale e morale degli alunni ».

La nuova scuola media unica dà l'occasione e impone l'esigenza di mettere in atto queste sagge indicazioni. In essa infatti la prima preoccupazione non è tanto quella di svolgere un programma, quanto quella di cooperare allo sviluppo completo dell'alunno.

Anche l'insegnamento della Religione sarà di conseguenza non una serie di formule o di concetti astratti da fare apprendere, ma una Persona da far conoscere ed amare — Gesù Cristo — ed un messaggio di salvezza da fare accogliere, con l'aiuto della grazia e della libera volontà dell'alunno.

L'insegnante è un tramite fedele, che ha per questo un mandato dalla S. Gerarchia, è un testimone che dimostra, con ciò che egli è, e con ciò che fa, la realtà di ciò che insegna.

Se tutto ciò vale per ogni insegnamento della Religione, vale in modo particolare per l'età dagli 11 ai 14 anni, età degli alunni della scuola media. Un'età che porta a superare le forme ingenui di apprendimento delle elementari e che d'altra parte non è ancora capace del pieno raziocinio che invece si ha nel giovane.

Bisogna che l'insegnamento della Religione si concretizzi quanto possibile e tocchi mente, cuore e volontà, presenti delle mete ideali, ma induca anche ad operare nella vita di ogni giorno in vista dell'ideale.

La via induttiva è di regola la migliore per insegnare ad alunni di questa età. Qualche volta lo spunto di partenza potrà venire dalla vita quotidiana. Di norma però la guida più sicura ed inesauribile per far sì che l'insegnamento sia concreto e impegnativo è la Sacra Scrittura. La Bibbia, in edizione ridotta, e, come minimo, il Nuovo Testamento, dovrebbe essere in mano al docente ed agli alunni in ogni lezione. Mol-tissimi ragazzi e ragazze dopo le medie non avranno più occasione di avere in mano la S. Scrittura; se invece la impareranno a conoscere sin dalla scuola, essa sarà come un punto certo di riferimento per la pace dell'anima, per nutrire di viva speranza la vita.

Altro punto che non deve essere marginale, ma far parte di un insegnamento valido è la S. Liturgia, non solamente come richiamo storico e didattico, ma soprattutto come via sicura per arrivare alla intimità con Dio, ed alla comunione con i fratelli.

Sacra Scrittura e Liturgia devono nutrire la sostanza, ispirare il metodo di insegnamento della religione nella media.

In ultimo la Chiesa come regno di Dio nel mondo, come comunità di fratelli in cammino verso la meta, come Maestra infallibile e madre tenerissima.

Da queste indicazioni scaturisce una linea di metodo da seguire nell'insegnamento, tenuto anche conto delle caratteristiche della nuova scuola media unica. Anche in base ad essa bisogna insistere che S. Scrittura, Liturgia, Magistero della Chiesa non siano elementi da assumere come riprova di un'impostazione dogmatica dell'insegnamento, ma come elementi di una ricerca intelligente, guidata, che arrivi fino al contenuto e, quando ne sia il caso, alla formula catechistica della verità.

In conclusione il processo conoscitivo passa anche nella scuola di Religione dai segni alla realtà significata, dal lato storico all'economia generale del regno di Dio, dall'esempio alla legge. In tal modo la scuola di Religione potrà veramente permeare del suo spirito la classe, e costituire il perno del lavoro educativo da compiersi verso gli alunni.

Commissione per le Attività Culturali

Le ultime due riunioni della Commissione per le Attività Culturali, la IX e la X, si sono tenute a Roma, in Via della Conciliazione 1, rispettivamente nei giorni 5 Novembre 1962 e 10 Maggio 1963.

Nella IX Riunione (5-XI-1962) si svolse il seguente Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente.
2. Relazione del Rev.mo Padre Giuseppe Giampietro sul progetto di legge per la scuola non statale.
3. Varie.

È stata dedicata particolare attenzione, da parte dei convenuti, al secondo punto dell'Ordine del Giorno. Sulla relazione del Rev.mo Padre Giampietro gli Ecc.mi Membri della Commissione sono intervenuti per sottolinearne i punti essenziali, convenendo nella opportunità che si insista sulla necessità e sulla urgenza di una precisazione autorevole di alcuni dei predetti punti, in cui i cattolici si sentono impegnati:

- a) libera scelta a parità di condizioni economiche per l'istruzione obbligatoria e gratuita, dai 6 ai 14 anni, tra scuola statale e non statale;
- b) partecipazione delle pubbliche provvidenze anche alle scuole professionali non statali.

Si conviene anche sulla importanza pratica che può avere, al riguardo, la celebrazione della « Giornata della Scuola » del 1963.

La X Riunione (10-V-1963) ha trattato il seguente Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente.
2. L'attività e le conclusioni della C.O.E.C.S.

3. La Circolare della S. Congregazione dei Seminari (Giornata di studio con i Rettori dei Seminari e delle Scuole Cattoliche).

4. Problema delle Sedi Universitarie, dei loro Ecc.mi Ordinari, dei Sacerdoti Insegnanti.

5. Varie.

Dopo alcune comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente, Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Norberto Perini, la Commissione ha ascoltato una relazione di Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Siro Silvestri, Vescovo di Foligno, Presidente della Commissione Esperti per i problemi della educazione, della cultura e della scuola (C.O.E.C.S.), sulla attività e sulle conclusioni della Commissione stessa, che saranno rese note nei prossimi numeri di questa Circolare. In particolare sono stati esaminati gli aspetti positivi e negativi della nuova Legge per la nuova Scuola Media, e le prospettive di lavoro della C.O.E.C.S.

Nella stessa riunione vennero anche assegnati i premi, secondo la graduatoria emersa dall'esame dei lavori presentati, ai Chierici vincitori del Concorso Paolino, indetto nel 1961 tra gli Alunni dei Seminari d'Italia (« Dei Agricultura Dei Aedificatio », n. 5, Maggio 1961, p. 15).

3

Commissione per le Attività Assistenziali e Sociali

La Commissione per le Attività Assistenziali e Sociali rende noto un pro-memoria mandato da Mons. Mario Puccinelli, Consulente Ecclesiastico dell'I.C.A.S. e Vice Presidente Nazionale dell'U.N.E.B.A., sul Symposium sull'Assistenza, tenutosi a Camaldoli dal 2 al 7 Settembre 1963.

L'Unione Nazionale fra gli Enti di Beneficenza ed Assistenza (U.N.E.B.A.) ha indetto un simposio sul tema « Rapporti tra assistito

e società che assiste ». Il predetto incontro di studio fa seguito a quello del precedente anno che aveva come tema « L'assistenza secondo l'ispirazione cristiana » e ne rappresenta un ulteriore e particolare svolgimento.

Il simposio si è svolto a Camaldoli dal 2 al 7 settembre, con la partecipazione di studiosi, di dirigenti responsabili di Enti di Assistenza, e di uomini politici. Lo studio si è sviluppato in gruppi di lavoro e in sedute plenarie, sulla base delle relazioni introduttive presentate dall'On. Avv. Giovan Battista Migliori, Presidente dell'U.N.E.B.A., Mons. Mario Puccinelli, Consulente Ecclesiastico dell'I.C.A.S. e Vice Presidente dell'U.N.E.B.A., e del Sen. Avv. Ludovico Montini, Presidente dell'A.A.I.

Le conclusioni del lavoro svolto possono così riassumersi:

1. Il simposio sulla base del principio inequivocabilmente sancito dall'insegnamento della Chiesa (tra i più recenti documenti la « Mater et Magistra » e la « Pacem in terris »), da documenti internazionali (dichiarazione dell'O.N.U. sui diritti dell'uomo e carta sociale europea) e dalla nostra Costituzione, secondo il quale il cittadino ha diritto all'assistenza, diritto cui corrisponde il dovere della comunità di garantirla, ha riaffermato che l'assistenza deve realizzarsi in un sistema pluralistico che vede impegnati lo Stato e le Comunità intermedie secondo il criterio della sussidiarietà e della reciproca integrazione.

Solo uno Stato totalitario avoca a se l'esclusività dell'assistenza: lo Stato democratico deve promuovere e garantire l'assistenza rispettando i valori morali e le tradizioni culturali propri della comunità di cui l'assistito fa parte.

2. La Chiesa, per mandato divino, ha il dovere di esercitare l'assistenza e pertanto ha il diritto di provvedervi sia con istituzioni proprie dirette sia attraverso la libera iniziativa dei cristiani.

3. La premurosa ricerca di venire incontro alle situazioni mutevoli e alle sempre nuove esigenze che si manifestano, ha espresso ed esprime di continuo nuove iniziative e nuove forme di assistenza che

acquistano un particolare valore se si inseriscono ordinatamente nell'ambito di quella sicurezza sociale che costituisce un auspicabile obiettivo della comunità politica moderna.

4. L'irrinunciabile azione assistenziale della Chiesa nell'ambito della società italiana si inserisce vitalmente nel contesto della vita del nostro Paese anche in virtù della realtà concordataria confermata dalla Costituzione Italiana. Il complesso di tale assistenza costituisce un contributo tanto più valido quanto più consapevole di inserirsi in un impegno organico della comunità nell'instaurare un regime di sicurezza sociale.

5. A mano a mano che le comunità politiche assumono su di sé in misura crescente l'onere economico dell'assistenza, si evidenzia l'aspetto personalistico e spirituale dell'assistenza in senso stretto, come contatto tra persona e persona.

In tale prospettiva assume un valore particolare la preparazione tecnica, psicologica e spirituale di quanti professionalmente o volontariamente si impegnano nell'assistenza.

4

Commissione per le Attività Ricreative

La Commissione della C.E.I. per le Attività Ricreative ha tenuto le sue due ultime riunioni (la X e la XI) nei giorni 6 Dicembre 1962 e 2 Aprile 1963.

La X Riunione (6-XII-1962) si è tenuta a Roma, in Via della Conciliazione 1, svolgendo il seguente Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente.
2. Relazione sull'Incontro del 26 Novembre del Centro Cinematografico.

3. L'attività dell'A.C.E.C.
4. La Federazione degli Oratori.
5. Varie.

La Commissione si è particolarmente interessata all'attività dell'Ente dello Spettacolo e dell'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, in relazione ad un ulteriore incremento dell'attività stessa, secondo lo spirito dei Documenti Pontifici e le norme direttive dell'Episcopato.

Nella XI Riunione (2-IV-1963), svoltasi pure a Roma, in Via della Conciliazione 1, l'Ordine del Giorno è stato il seguente:

1. Comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente.
2. Testo della lettera all'Em.mo Cardinale Giuseppe Siri sull'eventuale nuovo stato giuridico dell'Ente dello Spettacolo (Documento inviato il 18-III-1963 agli Ecc.mi Membri).
3. Proposta di un Ufficio Pastorale per il tempo libero e il turismo presso la C.E.I.
4. Proposta di modifica della terminologia nella valutazione degli spettacoli cinematografici.
5. Proposta per la costituzione della « Federazione organizzazioni cattoliche sportive Italiane ».
6. Varie.

Dopo le comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente, vengono esaminati i singoli punti all'Ordine del Giorno, e, in particolare, i criteri di valutazione per le classifiche morali dei film e la relativa terminologia.

Vengono anche discusse le proposte di un Ufficio Pastorale per il tempo libero e il turismo e della costituzione di una « Federazione delle organizzazioni cattoliche sportive italiane ».

Commissione per l'Emigrazione

L'ultima riunione, la IX, della Commissione per l'Emigrazione, tenutasi a Roma, in Via della Conciliazione 1, il giorno 21 Ottobre 1963, alle ore 17, svolse il seguente Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni dell'Ecc.mo Presidente.
2. Statuto provvisorio dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione.
3. Relazione sull'Incontro dei Membri della G.C.I.E. (30 Settembre - 1 Ottobre 1963).
4. Varie.

Essa si è interessata in modo particolare dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione, stendendone uno schema di Statuto. Tale schema verrà presentato all'Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana per le necessarie precisazioni e variazioni e per l'approvazione finale.

Per il terzo punto dell'Ordine del Giorno, Padre Francesco Milini parlò brevemente sull'Incontro dei Membri della Giunta Cattolica Italiana per l'Emigrazione, che si era tenuto con una notevole partecipazione di Esperti.

Gli sviluppi che esso avrà promettono un apporto sicuro al futuro lavoro in favore degli Emigranti.

Tale Incontro ha avuto luogo nella Sede della G.C.I.E. (Via della Scrofa 70) alla presenza delle LL.EE. i Monsignori Stefano Tinivella, Vescovo Coadiutore di Torino e Albino Mensa, Vescovo di Ivrea.

Vi parteciparono il Rev.do P. Francesco Milini, Direttore Naz. delle Opere di Emigrazione; Don Luciano Allais, Direttore del C.A.I. di Torino; Don Cesare Pagani, Direttore del C.D.I. di Milano; Don Pietro Giachetti, della Diocesi di Ivrea; Don Argeo Acciaroli, della Diocesi di Montalto Marche; Don Giacomo Marzon, della Diocesi di Concor-

dia; Don Riccardo Zingaro, della Diocesi di Andria e il Rev.do P. Giovanni Battista Sacchetti, Scalabriniano, del Centro Studi Emigrazione.

I presenti proposero una serie di incontri dei responsabili dei Centri operativi di assistenza agli immigrati, previa riunioni separate dei Centri dell'Italia Settentrionale e di quelli dell'Italia Meridionale.

Fu auspicato, in via pregiudiziale, un avvio alla unificazione dei metodi, tenendo conto che la linea direttrice deve puntare non tanto all'assistenza diretta dei singoli emigranti o del gruppo regionale, quanto al potenziamento della parrocchia d'insediamento, sì da renderla atta a procedere ad un graduale ma deciso inserimento degli immigrati.

Ai fini della formazione di una pastorale di inserimento, sono stati proposti i seguenti coordinamenti:

1. la regolarizzazione e facilitazione dei movimenti di Sacerdoti dei luoghi di emigrazione;
2. la consegna, da parte dei parroci dei partenti, agli emigranti di alcuni principi fondamentali di distinzione e di convivenza, e la segnalazione ai Centri Diocesani delle zone di arrivo di elementi atti a favorire l'inserimento degli immigrati nel nuovo ambiente;
3. la scelta di elementi-spola che inizino l'opera di accostamento durante i viaggi degli emigranti e nelle stazioni di smistamento;
4. la scelta di propagandisti, adatti per la comune origine, e la valorizzazione di Assistenti Sociali già operanti, per l'accostamento dei nuclei di immigrati soprattutto negli ambienti lavorativi; scelta e valorizzazione che deve arrivare ad una vera e propria organizzazione di responsabili aziendali. Si insiste sul carattere retribuito, anzichè sul volontariato, di tali attività;
5. il potenziamento della stampa per gli immigrati;
6. la richiesta agli organi statali di finanziamento, ferma restando la fisionomia degli enti sovvenzionati, ai Centri di accoglimento e di assistenza sociale. Detto finanziamento può essere fatto anche indirettamente, tramite le facilitazioni accordate da Istituti Bancari locali;

7. la penetrazione nei complessi industriali del sud d'Italia da parte di sacerdoti e laici preparati;
8. il potenziamento del Centro Studi Emigrazione.

6

Comitato Episcopale Italiano per l'America Latina (C.E.I.A.L.)

Si ritiene opportuno pubblicare due Circolari, inviate da Sua Eccellenza Rev.ma Mons. Giuseppe Carraro, Vescovo di Verona, Presidente del C.E.I.A.L., in data 31 Marzo 1963 e 12 Luglio 1963, oltre ad una Relazione sulle riunioni del Comitato e sul lavoro finora svolto.

COMITATO EPISCOPALE ITALIANO
PER L'AMERICA LATINA (C.E.I.A.L.)

PROT. N. 40/CR

Roma, 31 Marzo 1963
Via della Conciliazione, 1

Eccellenza Reverendissima,

è viva certamente nel cuore dell'E. V. l'eco commossa dell'Augusto Messaggio che il Santo Padre fece pervenire all'Em.mo Presidente della C.E.I. il 24 novembre u. s. sui problemi pastorali dell'America Latina e sull'impellente necessità che l'Italia, come già altre Nazioni cattoliche dell'Europa e dell'America Settentrionale, promuovesse una concreta, efficace e « fraterna collaborazione sacerdotale » in favore di quelle vaste Diocesi delle Nazioni latino-americane, soprattutto per sovvenire alla « loro più assillante e urgente esigenza: la penuria di Clero ».

1. In filiale risposta al paterno pressante invito la Presidenza della C.E.I. ha proceduto a costituire il Comitato Episcopale Italiano per

l'America Latina, analogamente a quanto si è fatto in altre Nazioni, che hanno organizzato o stanno organizzando cospicui e validi aiuti, di personale e di mezzi.

L'Em.mo Presidente della C.E.I., nell'annunciare la pronta e commossa adesione dell'Episcopato Italiano alle pastorali sollecitudini e alle preziose indicazioni e esortazioni del Vicario di Cristo, sottolineava che era necessario passare « dalla fase del superfluo a quella del sacrificio ».

Il C.E.I.A.L., come l'E. V. ha potuto rilevare da « *Dei Agricultura* » n. 12 (gennaio 1963), ha avuto dalla Presidenza della C.E.I. uno « Statuto provvisorio », dove sono tracciate le sue principali linee di lavoro.

2. Il settore sul quale viene richiamata più immediatamente la attenta e generosa carità dei Vescovi d'Italia è quello del Clero e delle vocazioni sacerdotali.

Per un complesso di fattori, storici e ambientali, che sono noti a V. E., regioni immense, un tempo fiorenti di istituzioni religiose cattoliche e di vocazioni sacerdotali, ora, con popolazione rapidamente cresciuta, e con moltiplicate esigenze pastorali, si trovano in estrema carenza di Clero.

È vero che il fenomeno della scarsità di Clero, in una certa misura, desta preoccupazione in tutta la Chiesa e obbliga tutti i Pastori di anime a studiarlo attentamente, a ricercarne le cause, a provvedere rimedi in una pastorale organica di vasto respiro e di profondo e comune impegno.¹

Ma si deve riconoscere:

a) che i Sommi Pontefici, da alcuni anni, vanno insistentemente e accuratamente rinnovando appelli per l'America Latina;²

¹ Cfr. il volume *Le vocazioni ecclesiastiche nel mondo moderno* — Atti del 1° Congresso Internazionale, Città del Vaticano 1962; particolarmente la relazione « Le vocazioni ecclesiastiche nel mondo di oggi » del Dr. J. DELLEPOORT.

² La lunga serie degli appelli dei Sommi Pontefici in favore della Chiesa nell'America Latina si apre con la Epistola Apostolica *Ad Ecclesiam Christi*, rivolta al Card. Adeodato G. Piazza, che doveva presiedere la Conferenza generale dell'episcopato latino-americano, svoltasi a Rio de Janeiro dal 25 luglio al 4 agosto 1955, dalla quale ebbe sviluppo sia il movimento di ripresa religiosa di questo continente sia la collaborazione che gli vanno

b) che il fenomeno dell'America Latina ha proporzioni che non si esagera a definire « drammatiche », se si osservano « nella luce dei mutamenti sociali attualmente in corso, nei quali bisogna distinguere un aspetto *quantitativo* e uno *qualitativo* ». ³

Secondo studi scientifici di previsione, curati dalle Nazioni Unite, l'America Latina, che attualmente conta circa 200 milioni di abitanti,

prestando oggi gli Episcopati di altri paesi. A tale solidarietà chiamavano apertamente alcune parole di quel documento pontificio: « Una cura non meno attenta andrà al modo migliore di utilizzare al servizio della Chiesa nell'America Latina anche il concorso di clero proveniente da altre nazioni: clero che non può affatto essere considerato straniero, sentendosi ogni sacerdote cattolico, che veramente risponda alla sua vocazione, come se fosse figlio di quella terra nella quale lavora perchè il Regno di Dio fiorisca e prenda incremento » (A.A.S. XLVII (1955), pp. 539-544). Pio XII tornò sull'argomento dell'aiuto alla Chiesa nell'America Latina il 5 ottobre 1957 nel discorso ai partecipanti al II Congresso Mondiale dell'apostolato dei laici (A.A.S. XLIX (1957), pp. 935-936).

Giovanni XXIII, da poco salito sul trono pontificio, tenne, il 15 novembre 1958, un discorso ai membri del Consiglio Episcopale Latino-americano (C.E.L.A.M.), in cui chiese « una larga e cordiale collaborazione: non solo fra coloro che, comuni avendo preoccupazioni e problemi, possono approfondirne meglio, insieme, gli aspetti e rafforzare, almeno in parte, le vicendevoli possibilità di soluzione; ma anche con quanti siano in grado e mostrino la volontà di prestare un aiuto fraterno, oggi così indispensabile per l'America Latina » (A.A.S. L (1958), p. 1001).

Da allora i documenti pontifici sull'America Latina sono giunti ad oltre una trentina, quasi tutti rivolti a stimolare l'aiuto degli Episcopati in suo favore.

In particolare per l'Italia, oltre alla Lettera indirizzata al Card. Siri il 24 novembre 1962, di cui riporteremo nel testo qualche tratto, si possono ricordare alcune espressioni del discorso ai partecipanti al 1° Congresso nazionale italiano per le vocazioni ecclesastiche (21 aprile 1961): « Gli occhi ansiosi vanno a cercare tutte le nazioni del mondo e particolarmente quelle dell'America Latina... Noi amiamo guardare avanti con la fiducia che anima la Pontificia Commissione per l'America Latina, che ha saputo puntualizzare la situazione e suggerire rimedi adatti. La coscienza del Papa è ansiosa su questo punto. Lasciateci formulare il voto che le Diocesi d'Italia non solo provvedano presto e largamente alle loro necessità, ma siano in grado — specialmente quelle del Nord — di offrire alla Chiesa le preziose energie dei loro figliuoli, invitati a volgersi con amore verso i campi immensi delle diocesi doppiamente sorelle dell'America Latina » (A.A.S. LIII (1961), p. 313). L'11 maggio 1961 il Santo Padre esortò i pellegrini veneti ad « aprire gli orizzonti, dilatare l'impeto della generosità anche a costo di privazioni e di sacrifici dolorosi... Segni di un promettente risveglio di questa sensibilità non mancano, grazie a Dio. E ci sia consentito di ricordare alla vostra presenza una nota che Ci allietta e commuove: il buon seme, che presto verrà gettato a Verona, alla confluenza di tre regioni, di un cenacolo per la formazione di Sacerdoti da offrire alle immense e promettenti regioni dell'America Latina, è il segno della carità più squisita, che vuole accendersi nel Veneto, e essere incitamento per tutti » (*Discorsi, Messaggi, Colloqui* del S. P. Giovanni XXIII, vol. III, p. 282).

³ Cfr. relazione di DELLEPOORT in vol cit.

alla fine di questo secolo raggiungerà e, forse, supererà i 600 milioni; la Chiesa deve prepararsi ad assistere spiritualmente, cioè con opere di ministero sacerdotale, una popolazione numericamente triplicata, mentre le forze sacerdotali di cui ora dispone sono, statisticamente, appena sufficienti a circa un quinto della popolazione attuale.

L'aspetto *qualitativo* del problema è assai più preoccupante: ad esso vanno riferiti gli squilibri e le trasformazioni sociali, gli spostamenti e gli addensamenti attorno alle città, l'influsso di propaganda acattolica, anticattolica o marxista, lo spiritismo e altri fatti conseguenti a mancanza di istruzione religiosa, in uno sviluppo crescente di mezzi e strumenti di comunicazione sociale;

c) che l'avvenire del mondo latino-americano avrà una incidenza notevole sull'avvenire di tutto il mondo cattolico: conservare o perdere quel mondo sarà vantaggio o danno grave a tutta la Chiesa. E non si tratta di pericolo remoto, ma assai prossimo nel tempo; e può diventare nel giro di pochi anni vicino anche nello spazio, con le più funeste conseguenze;

d) che l'Italia, è doveroso ricordarlo, ha speciali motivi di interesse, religioso e civile, per i popoli dell'America Latina.

L'affinità della lingua e della stirpe va congiunta al vincolo della religione cattolica professata dalla maggior parte di quelle Nazioni.

Storia di esploratori e missionari italiani, pionieri di civiltà e di fede, si intreccia con la storia di non poche regioni e nazioni dell'America Latina.

Una massa cospicua di emigranti italiani, da circa un secolo, è andata stabilendosi in America Latina, dando impronta, nome e impulsi italiani a intere città e zone.

Se è grato e confortante ricordare quanto è stato fatto per l'assistenza religiosa di questi nostri fratelli emigrati a opera di nobilissime figure di Vescovi, come Mons. Scalabrini e Mons. Bonomelli, e di altri umili e grandi promotori e promotrici di iniziative e istituzioni per l'emigrazione italiana, quali S. Pio X e S. Francesca Cabrini, è anche giusto ammettere che il numero di Sacerdoti italiani inviati in quei Paesi

risulta in misura del tutto sproporzionata al numero e alle necessità di tanti emigranti.

3. L'appello che il Santo Padre rivolge « ai venerandi Vescovi d'Italia per associarli ancor più strettamente alla sua pastorale preoccupazione », indica le forme più efficaci e più angosciosamente invocate dai Vescovi di quelle Nazioni, per dare un concreto e immediato aiuto alle loro gravissime necessità.

Occorre colmare, al più presto e nella misura maggiore possibile, il vuoto di vocazioni, che va di giorno in giorno facendosi più ampio e profondo.

Se attualmente si ha una media di un Sacerdote per ogni 5300 abitanti, bisogna prevedere che la percentuale in avvenire subirà nuove flessioni; « se poi si osserva il numero degli studenti di teologia, cioè circa 7000, vale a dire uno ogni 25.000 abitanti, si deve concludere, in base a un rapporto statistico, che l'incremento della popolazione latino-americana, negli ultimi cinque anni, fu di sette volte superiore al numero dei seminaristi stessi ».⁴

4. Il C.E.I.A.L., nel suo recente primo incontro, ha deciso di richiamare l'attenzione degli Ecc.mi Vescovi d'Italia su questa fondamentale esigenza dei problemi pastorali dell'America Latina, anzitutto invitandoli a considerare ogni possibilità di dare incremento al Seminario « Maria SS.ma di Guadalupe pro America Latina », istituito da due anni a Verona per impulso della C.A.L. e della Sacra Congregazione dei Seminari. Attualmente esso conta 45 alunni di teologia provenienti da una ventina di Diocesi italiane: stanno percorrendo i corsi teologici, secondo l'ordinamento generale dei Seminari d'Italia e le norme e le direttive impartite dal Sacro Dicastero competente, anche in merito a una specifica preparazione, che comprende insegnamenti ed esercitazioni, opportunamente distribuiti lungo gli anni di frequenza.

Col contributo offerto dall'Episcopato della Repubblica Federale Tedesca e raccolto nella colletta « Adveniat », che i Vescovi tedeschi promuovono per l'America Latina, si sta costruendo, e sarà pronto quanto prima, un apposito edificio, che verrà riservato solo a questo scopo.

⁴ Cfr. relazione di DELLEPOORT in vol. cit.

Il C.E.I.A.L. rivolge viva preghiera di far conoscere l'istituzione, nelle forme che ogni Ecc.mo Vescovo riterrà opportune e unisce a tal fine allegato illustrativo dell'opera e delle condizioni di ammissione.

Col benessere della Sacra Congregazione dei Seminari nel prossimo maggio alcuni Ecc.mi Vescovi del C.E.I.A.L. saranno a disposizione per tenere qualche conversazione ai Chierici dei Seminari nelle varie Regioni d'Italia, e confidiamo di ottenere licenza e appoggio dagli Ecc.mi Vescovi dei luoghi.

Sarà loro cura far pervenire tempestivamente proposta della loro visita.

5. Nel suo Augusto Messaggio il Santo Padre, dopo aver espresso la sua soddisfazione e il suo incoraggiamento per la Sezione Teologica pro America Latina del Seminario « Maria SS.ma di Guadalupe », esortava « a un passo ulteriore », che « i Vescovi dell'America Latina attendono fiduciosamente », e « è urgentemente richiesto dall'avvenire religioso di quelle vaste regioni », cioè « a considerare attentamente altre possibili forme di immediata cooperazione sacerdotale da concretarsi con l'invio di Sacerdoti ben preparati ».

Risulta che altre Nazioni, non molto differenti dalla nostra in fatto di vocazioni sacerdotali e di numero di Sacerdoti, stanno organizzando, con generosità pari alla prudenza e alla saggezza di scelta e di preparazione, l'invio di un numero cospicuo di Sacerdoti in America Latina per un apostolato almeno di qualche anno.

L'Italia non sarà certamente da meno, e corrisponderà alla fiducia del Santo Padre, che vuole considerare questo gesto, nel clima del Concilio Ecumenico, « una testimonianza fattiva e operante della cattolicità della Chiesa come della carità, che unisce i membri del Corpo Mistico; e al tempo stesso sarà il dono inestimabile del Concilio alle cattoliche popolazioni dell'America Latina ».

L'aiuto che siamo invitati a dare ha *carattere di urgenza*, e mai forse come in questo caso si verifica il detto: *qui cito dat bis dat*; ma non sarebbe carità bene ordinata e efficace quella che nell'ansia di aiutare « presto » trascurasse lo studio e lo sforzo di aiutare « bene ».

A tale scopo il C.E.I.A.L., in accordo con la C.A.L. e con le Sacre Congregazioni competenti, sottopone all'esame dell'E. V. alcune norme e requisiti che si ritengono indispensabili per garantire, quanto è umanamente possibile, le condizioni di una buona riuscita dei Sacerdoti inviati in America Latina.

Scelta accurata, saggia e generosa dei soggetti; preparazione convenientemente disposta per luogo, tempo, e specifici indirizzi spirituali e pastorali; assistenza vigile e affettuosa da parte dei Vescovi che li accolgono e, nelle forme possibili, anche dei Vescovi che li cedono; queste ci sembrano le cautele e le condizioni che renderanno più sicuro e più fruttuoso l'aiuto che vogliamo dare agli Ecc.mi Confratelli Vescovi dell'America Latina.

Il C.E.I.A.L. prega l'E. V. di far conoscere, nel modo che ritiene più opportuno per la sua Diocesi, questa iniziativa.

Un primo corso di preparazione per Sacerdoti da inviare nell'America Latina avrà inizio nel prossimo mese di agosto; se qualche Sacerdote della sua Diocesi, con l'approvazione di V. E., maturasse la decisione di dedicarsi a questo ministero, è invitato a inoltrare la domanda al C.E.I.A.L. (via della Conciliazione, 1 - Roma) *non più tardi del 15 luglio p. v.*

6. Un'altra preghiera questo Comitato osa rivolgere all'E. V. Poichè uno dei compiti affidatigli dalla C.E.I. è quello di una opportuna illuminazione sui problemi religiosi e apostolici dell'America Latina, il C.E.I.A.L. prega l'E. V. Rev.ma di voler favorire la diffusione di questo nostro appello, o di un suo largo estratto, per mezzo della Rivista Diocesana e anche, nella misura e nella forma che la Sua prudenza crederà, del Settimanale diocesano o di altre pubblicazioni religiose.

Eccellenza Rev.ma, la santità e la nobiltà della causa, la sua gravità di proporzioni e di urgenza, insieme con l'impulso impresso dai moniti e dagli appelli del Supremo Pastore, ci danno coraggio a chiedere molto alle Diocesi d'Italia per le Diocesi sorelle dell'America Latina.

L'ardore missionario che caratterizza il Clero e i Seminari d'Italia ci autorizza a sperare in una sollecita e generosa risposta al nostro appello; e abbiamo la certezza che l'Episcopato d'Italia, il più vicino e

il più unito al Vicario di Cristo nella sollecitudine di tutte le Chiese, e quindi sommamente sensibile e attento nel cogliere i richiami di cattolicità e di zelo pastorale che provengono dallo spirito e dal fervore del Concilio Ecumenico Vaticano II, darà a questa risposta concretezza e continuità di appoggio.

Voglia, Eccellenza, seguire l'umile azione del C.E.I.A.L. donandoci il suo fraterno aiuto di consiglio e di preghiera, e promovendo preghiere presso le anime consacrate, gli infermi e i bambini per il vasto campo dell'apostolato in America Latina.

Gradisca fervidi auguri pasquali e devoti omaggi

*per il Comitato Episcopale Italiano
per l'America Latina*

† GIUSEPPE CARRARO, Vescovo di Verona
Presidente

COMITATO EPISCOPALE ITALIANO
PER L'AMERICA LATINA (C.E.I.A.L.)

IL PRESIDENTE

PROT. N. 41/CR

Roma, 21 Luglio 1963
Via della Conciliazione, 1

Eccellenza Reverendissima,

Il 9 del corrente mese, il Santo Padre Paolo VI ha paternamente ricevuto in udienza la Pontificia Commissione per l'America Latina (C.A.L.), il Consiglio Episcopale Latino-americano (C.E.L.A.M.) e tutti gli organismi che in varie Nazioni del mondo si occupano dei problemi religiosi dell'America Latina. Tale circostanza ha permesso al Vicario di Cristo di rinnovare l'appello perchè quanti lo possono diano sollici-

tamente e generosamente attuazione ai loro propositi di fraterna collaborazione a sostegno delle Diocesi del continente latino-americano.

L'appello acquista uno speciale valore di urgenza e di pressione che non è certamente sfuggito a V. E. Infatti, esso è venuto con uno dei primissimi atti di universale cura pastorale del nuovo Pontefice in un'udienza solenne, cui hanno partecipato cospicue e distinte rappresentanze di Episcopati di molte Nazioni d'Europa e di America, di Ordini e Congregazioni Religiose, maschili e femminili. Il contenuto e l'accento dell'augusta esortazione hanno chiaramente provato che il Santo Padre Paolo VI, seguendo anche in questo le tracce profonde lasciate da Giovanni XXIII, ha già fatto sue « le affettuosissime premure e le particolarissime sollecitudini così degnamente dimostrate dal Pastore buono *qui recessit* ».

FILIALE, PRONTA E FATTIVA RISPOSTA

Come all'augusto messaggio di Giovanni XXIII del 24 novembre u. s., così al vibrante appello di Paolo VI l'Episcopato italiano darà certamente una immediata, devota e affettiva risposta.

Il C.E.I.A.L., nell'intenzione e nel desiderio di offrire elementi di concretezza a questa risposta, sottopone all'E. V. alcune considerazioni e proposte.

RECLUTAMENTO DI CHIERICI E DI SACERDOTI

Il presente periodo estivo si presta per maturare le decisioni circa l'invio di Chierici al Seminario « Maria SS.ma di Guadalupe » di Verona.

Le esperienze precedenti, anche di altre Nazioni, confermano l'opportunità — per non dire la necessità —, sottolineata anche dalla C.A.L., di utilizzare questo strumento « mediatore », qual è il Seminario eretto e ordinato al preciso scopo di avviare e preparare Sacerdoti per le Diocesi latino-americane.

Alla Direzione dell'Istituto urge avere quanto prima tutte le domande di nuove iscrizioni (all'anno di propedeutica, cioè IV di liceo, o ad altro anno dei corsi teologici).

Si allegano nuovamente le norme per tale iscrizione.

Anche per l'invio immediato di Sacerdoti in America Latina (cfr. n. 5 della circolare del C.E.I.A.L. del 31 marzo u. s.) è assai urgente far conoscere a questo Comitato Episcopale richieste e proposte, così da consentire una conveniente preparazione dei candidati e la loro assegnazione al campo di apostolato cui aspirano.

Il numero delle domande finora presentate è discreto, ma assai lontano dalle istanze che arrivano — si può dire — quotidianamente e con calore crescente di supplica dai Vescovi dell'America Latina.

Le domande e i relativi documenti potranno essere presentate al C.E.I.A.L. (via della Conciliazione, 1 - Roma) non oltre il 10 agosto p. v.

SANTA MOBILITAZIONE DI PREGHIERE

Dall'augusta esortazione del Santo Padre è emersa, ancora una volta, *l'impotenza e la gravità estrema* « degli affannosi problemi della vita religiosa in America Latina ».

Le loro dimensioni sono tali che potrebbero scoraggiare chiunque le misurasse con metro di calcoli umani. Ma le parole del Papa sono risonate come grido di fiducia e di coraggio. Paolo VI ha applicato alla grande impresa dell'aiuto apostolico all'America Latina il comando di Gesù: *Duc in altum et laxate retia vestra in capturam*; « stringendo con pavida ma ferma mano il timone della fatidica barca — ha soggiunto il Vicario di Cristo — la spingiamo al largo nell'oceano della storia di oggi e di domani per la nuova vittoria evangelica ».

Questa sicurezza del Papa riposa sull'assistenza divina.

Una risposta al suo appello per l'America Latina, la risposta prima, alla quale nessuno di noi può sottrarsi per motivi di impossibilità, è la preghiera.

Tutte le Diocesi italiane — dalle più popolate e fiorenti di clero e di opere alle più circoscritte e cariche di problemi — possono rispondere con una *santa mobilitazione di preghiere per l'America Latina*.

Altre volte, nel corso della storia, il popolo cristiano fu invitato a concentrare il suo aiuto di orazione e di azione soprannaturale su questo o quel continente, su questa o quella Nazione o gruppo di Nazioni.

Questa sembra *l'ora dell'America Latina*: lasciarla passare invano potrebbe significare grave danno non solo a quelle Nazioni e popolazioni sorelle, ma a tutto il mondo cattolico.

Eccellenza,

il C.E.I.A.L. Le rivolge umile ma fervido invito perchè voglia promuovere nella Sua Diocesi, con le forme e nella misura che la Sua prudenza e il Suo zelo pastorale Le suggeriranno, *ardenti e insistenti, prolungate e estese preghiere per l'America Latina*.

Tutti lo sappiamo e riteniamo con certezza: da una larga semina-
gione di preghiera germoglieranno e fruttificheranno grandi benefici alla Diocesi che la promuove, all'America Latina e alla Chiesa intera.

Il C.E.I.A.L. sarà molto grato a V. E. se vorrà cortesemente informarlo di quanto avrà potuto e ritenuto di fare nel senso indicato da questa lettera.

Con devoti ringraziamenti e ossequi

✠ GIUSEPPE CARRARO, *Vescovo di Verona*

Presidente del C.E.I.A.L.

ATTIVITÀ DEL COMITATO EPISCOPALE ITALIANO
PER L'AMERICA LATINA

Il C.E.I.A.L., costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana in risposta all'appello di Giovanni XXIII perchè partecipi attivamente al movimento di collaborazione apostolica a sostegno della Chiesa nell'America Latina, è già alacremente all'opera.

Nella sua prima riunione, tenuta nella sede della C.E.I. in via della Conciliazione il 26 marzo 1963, esso ha anzitutto esaminato lo statuto, provvisorio (apparso già su « *Dei Agricultura - Dei Aedificatio* », n. 12, gennaio 1963, pp. 9-26) con cui iniziava la propria vita, tracciandosi a grandi linee un concreto piano di azione. In particolare discusse subito sull'organizzazione e sul metodo di reclutamento di Seminaristi e di Sacerdoti, che si presentava come il primo passo da dare per venire incontro al cattolicesimo latino-americano.

Per i primi venne anzitutto ribadita come una fondamentale premessa la necessità di una scelta oculata sotto tutti i riguardi, restringendola ad alunni di teologia, salvo ammettere in certa misura anche quelli del 4° anno di liceo. Per il reclutamento dei Sacerdoti fu sottolineata la convenienza di cominciare con un nucleo di modeste proporzioni, ma, anche in questo caso, scegliendoli con ogni cura, secondo le condizioni enucleate in un apposito stampato, che doveva essere diffuso tra il clero d'Italia.

Ad illustrare l'urgenza e la necessità della collaborazione in favore dell'America Latina da parte del clero d'Italia e così avviare il reclutamento delle prime forze, doveva servire una ampia lettera rivolta in data 31-3-1963 dal Presidente del C.E.I.A.L. a tutti i Vescovi.

Nuovo stimolo per l'attività allora intrapresa, il C.E.I.A.L. raccolse da una delle ultime parole di Giovanni XXIII, il quale, ormai morente, volle ricordare « il grande lavoro per l'America Latina ». Non s'era spenta l'eco di questo augusto richiamo, quando il 9 luglio il novello

Pontefice volle ricevere, in una delle prime udienze da Lui concesse, la Pontificia Commissione per l'America Latina (C.A.L.) cui si unirono anche i rappresentanti degli organismi che con essa collaborano in Europa, nell'America del Nord, quindi anche del C.E.I.A.L.

Raccogliendo la sollecitudine che Paolo VI s'era affrettato a dimostrare per le sorti della Chiesa nell'America Latina, l'Ecc.mo Presidente del C.E.I.A.L., d'accordo con tutti i membri, inviò ai Vescovi d'Italia un fervido appello perchè fossero mobilitate tutte le forze della preghiera.

Frattanto il C.E.I.A.L. era stato lieto di far pervenire ai Vescovi i primi fascicoli del notiziario della Pontificia Commissione per l'America Latina: il primo che recava il panorama degli sviluppi della collaborazione apostolica in vari paesi d'Europa, negli Stati Uniti e nel Canada; il secondo con i 33 documenti pontifici (2 di Pio XII e 31 di Giovanni XXIII) che dal 1955 sono andati stimolando la solidarietà di tutta la Chiesa a sostegno delle diocesi latino-americane. Il terzo, che reca il discorso pronunciato il 9 luglio dal Santo Padre nell'udienza testè menzionata, con la relazione letta in quella circostanza dall'Em.mo Presidente della C.A.L. e con l'indirizzo di omaggio del Presidente del Consiglio Episcopale Latino-americano (C.E.L.A.M.), è stato distribuito in questi giorni a tutti i Vescovi.

* * *

Quando il 30 ottobre scorso il C.E.I.A.L. si radunò per la seconda volta, poteva già registrare il confortante avvio che la sua attività aveva avuto.

Infatti per lumeggiare i problemi religiosi dell'America Latina e conseguentemente la necessità di un ricorso al clero diocesano di altri paesi e quindi anche dell'Italia, alcuni Ecc.mi Membri del C.E.I.A.L. avevano nel periodo estivo visitato numerosi seminari regionali e maggiori: S. E. l'Arcivescovo di Taranto, Mons. Guglielmo Motolese, quelli di Molfetta, Benevento, Salerno, Napoli (il Pontificio Seminario Campano di Posillipo e quello Arcidiocesano); S. E. Mons. Albino Mensa, Vescovo di Ivrea, quelli di Pinerolo, Saluzzo, Cuneo, Fossano, Mondovì; S. E. Mons. Giacomo Cannonero, Vescovo di Asti, quelli di Alessandria,

Casale, Vigevano, Alba, Acqui ... L'Ecc.mo Presidente del C.E.I.A.L., aveva parlato a 200 Seminaristi ad Orvieto e ad altri 400 a Novara raccolti per la settimana di studi missionari che ormai da vari anni si suole organizzare per essi.

A queste visite e a quelle compiute in altri Seminari negli anni precedenti è da attribuire in parte il crescente numero degli alunni affluiti nel Seminario per l'America Latina istituito a Verona sotto il nome di « Maria SS.ma di Guadalupe »: 18 nel primo anno scolastico (1961-62); 45 nel seguente; 75 in quello testè iniziatosi. Questa istituzione avrà nel prossimo anno una propria sede in un edificio che va sorgendo alla periferia di Verona e che offrirà 150 posti, ciascuno con camera individuale.

Se alla causa dell'America Latina il reclutamento di Seminaristi offre un sostegno di grande rendimento in forza della preparazione che essi porteranno nel loro futuro apostolato, quello dei Sacerdoti presenta il vantaggio di dare un aiuto più immediato. Perciò, aderendo all'invito che Giovanni XXIII rivolse all'Episcopato italiano con la lettera diretta il 24 novembre 1962 all'Em.mo Presidente della C.E.I., il C.E.I.A.L. s'è adoperato per la ricerca di Sacerdoti disposti a consacrare qualche anno del loro ministero all'America Latina. Per quelli da esso raccolti e per gli altri offerti direttamente da qualche Vescovo italiano a Vescovi dell'America Latina, complessivamente 17, è stato organizzato a Roma un corso di preparazione (4-16 novembre), per dare loro alcune nozioni di lingua spagnola e portoghese, ed alcuni fondamentali ragguagli sulle condizioni religiose, sociali e politiche dell'America Latina e sulla sua storia ecclesiastica, in un clima di viva spiritualità, atto a rinvigorire il loro proposito e il loro zelo.

Per gli anni venturi si prospetta un corso più lungo che consenta di dare in sintesi quanto di preparazione specifica ricevono gli alunni del Seminario « Maria SS.ma di Guadalupe ».

* * *

Nello svolgimento del proprio programma, il C.E.I.A.L. è lieto d'incontrarsi con le iniziative sviluppate o progettate da varie altre parti. Il progressivo allargarsi della collaborazione apostolica in favore della

Chiesa nell'America Latina pone il problema di dare alle varie forme di aiuto non solo l'ampiezza suggerita dallo zelo, ma anche le garanzie imposte dalla prudenza e dalla necessità di trarne il maggior bene possibile. A tale proposito fu unanime il consenso degli Ecc.mi Membri del C.E.I.A.L. circa l'opportunità di un coordinamento degli sforzi, soprattutto in vista sia della preparazione richiesta nei Sacerdoti che si dirigono ad un nuovo e così lontano campo di apostolato, sia delle varie provvidenze e previdenze con cui ha da essere sostenuto il loro generoso proposito e il loro lavoro; sia, infine, di una razionale distribuzione di essi in rapporto alla varia urgenza e gravità dei bisogni da affrontare.

Per tutte queste attività si terranno presenti e si utilizzeranno le esperienze già fatte da altre Nazioni, come la Spagna, il Canada, il Belgio.

Per tale funzione la C.E.I. ha costituito il C.E.I.A.L., un organismo che si presenta, dunque, come espressione di tutto l'Episcopato italiano e che nello stesso tempo può far entrare la collaborazione dell'Italia nel disegno generale studiato dalla Pontificia Commissione per l'America Latina e dal Consiglio Episcopale Latino-americano, perchè tutto il movimento di solidarietà proceda organicamente senza dispersione di forze, ed anzi assicurandone il massimo rendimento.

In una prossima riunione il C.E.I.A.L. si occuperà della collaborazione che, anche in Italia, come già in altri paesi, può venire dai laici.

Documenti pervenuti

I

DALLE REGIONI CONCILIARI

Regione Conciliare Toscana

NOTIFICAZIONE

1. Sul punto di lasciare le Diocesi per la riapertura del Concilio Ecumenico Vaticano secondo, ci è caro rivolgere ai nostri fratelli e figli un affettuoso saluto e dire a tutti una parola di conforto e di esortazione. Valga essa a farli partecipi delle preoccupazioni pastorali della Santa Chiesa e sia di stimolo ad un serio rinnovamento dello spirito cristiano.

2. Il primo invito che rivolgiamo a voi, Sacerdoti e Fedeli, è quello di una più intensa vita di preghiera non solo volta ad ottenere le innumerevoli grazie delle quali la Chiesa ha bisogno in quest'ora di Concilio; ma anche per stabilire e rendere più intimo quel rapporto filiale con Dio, che il Concilio medesimo intende, sopra ogni altra cosa, promuovere.

3. Il Concilio, infatti, secondo le precise indicazioni di Papa Giovanni XXIII di venerata memoria, confermate dal Santo Padre Paolo VI, vuol essere principalmente un rinvigorismento della fede cristiana e un rinnovamento profondo del costume di vita alla luce del Vangelo. Opera che non potrà efficacemente incidere sui singoli e sulle Comunità senza la volonterosissima risposta e il contemporaneo impegno personale di tutti i fedeli.

4. È anzi questa la principale e del resto ovvia collaborazione che il popolo cristiano è chiamato a dare al Concilio e che anche a voi chiediamo. Non si escludono certo altre molteplici forme di contributo che i cristiani tutti potranno offrire secondo le particolari loro condizioni e le modalità stabilite. Soprattutto però aspettiamo da ognuno di voi fiducioso interessamento, rispetto filiale e generosa obbedienza, alla luce di una fede sincera e soprannaturale.

5. Poichè nel Concilio i Padri guidati dallo Spirito Santo si porranno in ascolto della parola di Dio per testimoniarla al mondo e promuovere una più universale risposta da parte di tutti gli uomini, esortiamo anche voi, fratelli e figli nostri, all'amore di questa divina parola; da una parte cercandola amorosamente nella catechesi, nella lettura del Libro Sacro e nella meditazione; dall'altra rendendole testimonianza con le parole vostre e con la vostra vita.

6. Sarà questa ricerca assidua della parola del Signore, e la verità che da essa promana, a formare in voi un'illuminata e vigorosa coscienza cristiana. Essa sola sarà capace, specie ai tempi nostri, di opporsi efficacemente alle seduzioni del male; come essa sola potrà essere guida sicura al costume cristiano e orientamento valido al libero espandersi di ogni vera bontà.

7. Non possiamo peraltro nascondervi che al momento della partenza il nostro animo è pur trepidante per le serie e gravi preoccupazioni che su tutti incombono. Esse riguardano principalmente l'unità e la santità della famiglia; l'educazione cristiana della gioventù, il pubblico costume, la concordia e l'onestà nella convivenza sociale, insidiata in modo particolare dal marxismo ateo e da altri deprecabili errori. Nutriamo tuttavia fiducia che voi tutti collaborerete affinché i germi di ripresa cristiana già in atto abbiano a portare i loro frutti maturi a bene degli individui, delle famiglie e dell'intera Comunità.

Questa viva speranza affidiamo umilmente all'intercessione di Maria, Madre nostra, mentre vi impartiamo di cuore la benedizione del Signore.

Firenze, 10 settembre 1963.

- ✠ ERMENEGILDO FLORIT, Arcivescovo di Firenze.
- ✠ UGO CAMOZZO, Arcivescovo di Pisa.
- ✠ ISMAELE MARIO CASTELLANO, Arcivescovo di Siena.
- ✠ ANTONIO TORRINI, Arcivescovo di Lucca.
- ✠ GIUSEPPE FRANCIOLINI, Vescovo di Cortona.
- ✠ FRANCESCO NICCOLI, Vescovo di Colle Val d'Elsa.
- ✠ PAOLO GALEAZZI, Vescovo di Grosseto.
- ✠ FAUSTINO BALDINI, Vescovo di Massa Marittima.
- ✠ EMILIO GIORGI, Vescovo di Montepulciano.
- ✠ IRENEO CHELUCCI, Vescovo di Montalcino.

- ✠ FELICE BECCARO, Vescovo di San Miniato.
- ✠ CARLO BALDINI, Vescovo di Chiusi e Pienza.
- ✠ ANTONIO BAGNOLI, Vescovo di Fiesole.
- ✠ CARLO BOIARDI, Vescovo di Apuania.
- ✠ DINO LUIGI ROMOLI, Vescovo di Pescia.
- ✠ LUIGI PIRELLI, Vescovo di Sovana-Pitigliano.
- ✠ MARINO BERGONZINI, Vescovo di Volterra.
- ✠ MARIO LONGO DORNI, Vescovo di Pistoia.
- ✠ PIETRO FIORELLI, Vescovo di Prato.
- ✠ GIUSEPPE FENOCCHIO, Vescovo di Pontremoli.
- ✠ ANTONIO RAVAGLI, Vescovo di Modigliana.
- ✠ TELESFORO GIOVANNI CIOLI, Vescovo di Arezzo.
- ✠ EMILIO GUANO, Vescovo di Livorno.
- ✠ ABELE CONIGLI, Vescovo di Sansepolcro.
- ✠ ENRICO BARTOLETTI, Vescovo Tit. di Mindo, Ausiliare di Lucca.
- ✠ ANTONIO ANGIONI, Vescovo Tit. di Ippona Zarito, Ausiliare di Pisa.
- ✠ D. PIETRO ROMUALDO ZILIANI, O.S.B., Abbate Ordinario di Monte Oliveto Maggiore.

II

DALL'EPISCOPATO ITALIANO

Pubblicazioni pervenute

Ecc.mo Mons. GIUSEPPE BONFIGLIOLI, Vescovo di Nicotera e Tropea: *Diocesi di Nicotera e Tropea. Annuario 1963.*

Ecc.mo Mons. ENRICO NICODEMO, Arcivescovo di Bari: *Problemi d'oggi.*

Ecc.mo Mons. ENRICO NICODEMO, Arcivescovo di Bari: *Scritti Pastoral.*